

CXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1968

Presidente del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali (Comunicazioni del Presidente della Commissione):

PRESIDENTE	1668, 1674, 1675, 1679, 1680, 1684, 1685, 1687, 1690 1691, 1692, 1693, 1694
GIUMMARRA, Presidente della Commissione	1668, 1690 1692, 1693
DE PASQUALE	1674, 1676, 1692 1674
RECUPERO, Vice Presidente della Regione	1675, 1680
MARINO GIOVANNI	1675, 1680
CAROLLO, Presidente della Regione	1679
TEPEDINO	1684
D'ACQUISTO	1685
TOMASELLI	1687
BOSCO	1689
SALADINO	1690
RINDONE	1691, 1693
TRAINA	1691
SALLICANO	1691

Corte Costituzionale:

(Comunicazione di sentenze)

1665

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)

1665

* Modifiche all'articolo 3 della legge 30 novembre 1967, n. 55, concernente provvidenze in favore dei comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967» (223):

1674

(Votazione per appello nominale)

(Risultato della votazione)

1674

1675

* Provvedimenti per le aziende alberghiere» (220-22):

1675

(Votazione per appello nominale)

(Risultato della votazione)

1675

Interpellanze:

(Annunzio)

1667

Interrogazioni:
(Annunzio)

1666

Ordine del giorno (Inversione):
PRESIDENTE

1668, 1674

La seduta è aperta alle ore 17,40.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione onorevole Carollo, di concerto con l'Assessore allo sviluppo economico onorevole Mangione e con l'Assessore agli enti locali onorevole Muratore il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legislazione urbanistica (281).

Comunico che in data 2 luglio 1968 sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

— « Erezione a Comune autonomo della frazione di Giardina Gallotti del comune di Agrigento » (263), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Provvidenze in favore dei lavoratori già dipendenti delle aziende Teverina ed Oleifici Sallemi di Comiso » (278), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale con sentenza numero 22 del 3-17

aprile 1968 ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 4, comma terzo, 6, 12 e 13 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 14 dicembre 1967, recante norme sulla liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori proposte dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 22 dicembre 1967, in riferimento agli articoli 20 dello Statuto speciale, 100 e 81 della Costituzione della Repubblica;

con sentenza numero 69 del 30 maggio 17 giugno 1968 nel giudizio promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri in data 30 ottobre 1967 per conflitto di attribuzione tra lo Stato e la Regione siciliana sulla competenza a decidere i ricorsi gerarchici avverso i provvedimenti degli ispettori provinciali del lavoro in materia di rapporti di lavoro, emessi nel territorio della Regione stessa ha respinto il ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri e ha dichiarato che spetta all'Assessore del lavoro e della cooperazione della Regione siciliana il potere di decidere i ricorsi gerarchici avverso i provvedimenti degli ispettorati provinciali del lavoro in materia di rapporti di lavoro, emessi nel territorio della Regione stessa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni per venute alla presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere: quali provvedimenti intende prendere, od ha già preso, in seguito ai gravi danni subiti dalle campagne del circondario di Carini per il nubifragio del 13 giugno scorso che ha distrutto il 60 per cento delle colture di uliveti, vigneti e frutteti della zona, nonché alcuni argini e ponti distrutti dalla piena dei torrenti.

L'interrogante sottolinea l'urgenza con cui questi provvedimenti dovrebbero essere presi anche in considerazione del periodo di piena attività nelle campagne » (359) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

SALADINO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria e commercio per sapere: se

risulta a verità la notizia secondo la quale l'Espi, dovrebbe pagare una penale di lire due milioni e mezzo al giorno, dal 1° aprile 1968, per essere venuto meno all'impegno contrattuale di consegnare le baracche per le zone terremotate entro i termini prestabiliti.

Se tale notizia risultasse a verità chiedono di sapere quali misure intende prendere il Governo regionale perché l'Espi completi e consegni subito le baracche ad evitare un ulteriore ed assolutamente ingiustificato onere alla Regione siciliana » (360) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

SCATURRO - LA DUCA - GIACALONE
VITO - ATTARDI - GRASSO NICOLOSI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere:

1) se abbiano avuto cognizione del grave documento approvato dall'Assemblea dei sindaci dei comuni terremotati della provincia di Trapani tenuta a Salemi l'1 luglio 1968;

2) se siano in condizioni di smentire le accuse, le proteste e le manchevolezze portate in tale documento;

3) quale azione intendano immediatamente svolgere per adottare gli adeguati urgenti rimedi in una situazione tragica, che ha indubbio diritto di particolare attenzione;

4) se tutti gli stanziamenti previsti dalla legge regionale 23 febbraio 1968, numero 1, siano stati impegnati o se, invece, sussistano fondi rimasti inoperosi » (361) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

GRILLO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) se gli sia noto che il Banco di Sicilia rifiuta di concedere al sindaco di Partanna, Petralia Vito, che presta la sua opera presso l'Agenzia di Partanna di esso Banco, alcun margine di tempo per poter adempiere al mandato pubblico;

2) se non intende intervenire presso la Presidenza del Banco, richiedendo l'applicazione delle norme della legge 12 dicembre 1966, numero 1078; che, nel caso specifico, possono trovare giustificazione e conseguente applicazione sotto il profilo delle maggiori

enormi esigenze del comune di Partanna, che pur non rientrando tra quelle categorie espressamente previste dalla citata legge, oggi è assillato da problemi di enorme entità, a causa del terremoto, che ha rovinato l'intero paese, ove la presenza e l'attività del sindaco debbono essere necessariamente costanti» (362) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

GRILLO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti e all'Assessore alle finanze per conoscere: quali gravi motivi hanno impedito di dare la risposta scritta all'interrogazione numero 134 dell'allegato all'ordine del giorno della seduta numero 103 del 10 giugno 1968, presentata il 12 dicembre 1967 e con la quale sono state richieste informazioni riguardanti le iniziative della Regione per costruzioni di complessi alberghieri, villaggi turistici, posti di ristoro ed altre opere turistiche.

Ed in particolare se è vero che lo strano silenzio sia dovuto ad irregolarità amministrative per le quali gli assessorati competenti e l'Azienda autonoma per la gestione del patrimonio alberghiero vorrebbero scaricarsi a vicenda le responsabilità » (103).

SALLICANO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere: se sono a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito i produttori ortofrutticoli del comune di Ribera e delle zone vicine, a causa del crollo dei prezzi dei loro principali prodotti (fragole, pesche, pere, eccetera).

I prezzi di questi prodotti non solo non

risultano più remunerativi, ma sono ormai chiaramente in perdita.

Il danno provocato all'economia di quello importante centro agricolo dell'agrigentino è dell'ordine di alcuni miliardi all'anno.

La causa essenziale di tale crisi è da attribuire alla totale assenza di adeguati impianti pubblici di surgelazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, a cui va aggiunta la mancanza di efficienti associazioni di produttori.

Questa situazione ha obiettivamente agevolato la presenza opprimente della intermediazione parassitaria e mafiosa che ha assunto talvolta forme di preoccupante violenza (distruzione di fragole, tagli di frutteti, eccetera).

Poichè la soluzione del grave problema della produzione ortofrutticola riberese e siciliana, non può essere affidata soltanto a misure di polizia, unica manifestazione di presenza dei pubblici poteri nella delicata e pesante situazione, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo della Regione intende intervenire con la urgenza che la situazione richiede perché attraverso gli enti pubblici regionali (Espi - Esa), d'intesa con le associazioni dei produttori locali, vengano costruiti i necessari impianti di surgelazione, conservazione, trasformazione dei prodotti anche attraverso industrie di succhi di frutta, eccetera, al fine di salvare ed intensificare lo sviluppo economico, sociale e civile di Ribera e di tutta la importante zona agricola che ad essa fa capo » (104).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO
NICOLOSI - COLAJANNI - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e al commercio per sapere: se sono a conoscenza della decisione del Banco di Sicilia di mettere in liquidazione i Magazzini generali di Catania con provvedimento di carattere immediato.

Il provvedimento si appalesa di particolare gravità per i riflessi che comporta sotto il profilo dell'economia della città e anche perché comporta l'immediato licenziamento di 38 unità dipendenti.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere se il Governo della Regione ritiene di intervenire per scongiurare la messa in liquidazione dei predetti magazzini e, in linea

subordinata, per chiedere alla direzione del Banco di Sicilia l'adozione di un provvedimento che comporti la salvaguardia del posto di lavoro al personale dipendente (105) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CARBONE - MARRARO - RINDONE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere: se è a conoscenza che nel comune di Giarre sono ancora oggi sfitti 200 appartamenti Escal la cui costruzione è stata ultimata nel 1962.

Intanto 94 famiglie di assegnatari che nella qualità avevano legittimamente occupato gli alloggi loro assegnati sono stati cacciati via per abusiva occupazione (sic!). Mentre l'apposita commissione comunale, nonostante siano trascorsi tanti anni, non ha trovato il tempo di definire la graduatoria per gli altri 106 aventi diritto.

Data la situazione esposta, gli interpellanti chiedono infine di conoscere:

a) se il Governo regionale non ritiene di dover disporre l'immediata occupazione dei 94 alloggi già assegnati;

b) i provvedimenti che saranno adottati per l'assegnazione immediata dei rimanenti 106 alloggi;

c) eventuali responsabilità del Comune in ordine ai fatti denunciati » (106) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CARBONE - MARRARO - RINDONE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè molti colleghi sono impegnati nei lavori delle Commissioni legislative proporrei di rinviare a più tardi la votazione finale dei disegni di legge numeri 223/A e 220-222/A, iscritti al punto II dell'ordine del giorno, e passare al punto III dell'ordine del giorno: « Comunicazioni del

Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali ».

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: « Comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarrà, presidente della Commissione.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare d'indagine sugli enti regionali, per unanime decisione dei suoi componenti, adottata nella seduta del 27 giugno 1968, mi ha affidato l'incarico di riferire nella qualità di Presidente sullo stato dei suoi lavori alla data odierna, ben consapevole di compiere un atto di doveroso riguardo nei confronti di questa Assemblea, dalla quale la Commissione ripete il proprio mandato ed alla quale la stessa si rivolge per ricercare, nel corso del difficile lavoro di indagine e dinnanzi alla urgenza pressante delle scadenze, note indicative di stimolo e di orientamento che valgano a corroborare la validità di un impegno e di una fatica che non può né vanificarsi né deteriorarsi senza porre in dubbio la vitalità, la responsabilità e la serietà degli istituti.

Riferirò, quindi, in generale, sul lavoro compiuto dalla Commissione ma soprattutto sui modi e i tempi di svolgimento dei suoi lavori per precisare, essenzialmente, le circostanze che hanno reso più complesso e più arduo di quanto si potesse inizialmente prevedere, lo adempimento del compito affidato alla Commissione stessa.

Insediatisi in data 22 dicembre 1967, la Commissione si è preoccupata di ordinare tempestivamente i suoi lavori anzitutto operando il censimento degli enti regionali per poi raccogliere dati sulla struttura, l'attività, gli organici, i bilanci e i programmi di ciascuno di essi.

In ordine al censimento, ha ritenuto opportuno di richiedere direttamente al Presidente della Regione ed a tutti gli Assessori regionali

l'elenco degli enti sottoposti al controllo o alla vigilanza dei rispettivi rami di amministrazione.

Tale censimento, anche non del tutto concluso, può considerarsi per la massima parte definito, in quanto sia il Presidente della Regione che gli Assessori regionali hanno fatto pervenire gli elenchi degli enti soggetti al controllo o alla vigilanza della Presidenza della Regione e degli Assessorati regionali.

Si tratta di un numero rilevante di enti sui quali l'Amministrazione regionale esercita un controllo di legittimità ovvero un controllo di merito sui bilanci e sulle deliberazioni degli organi amministrativi, anche mediante la presenza di funzionari della stessa amministrazione in seno agli organi interni di amministrazione e di controllo, nei quali ultimi figurano spesso, oltre a funzionari della Ragioneria generale della Presidenza della Regione, anche magistrati della Corte dei conti.

In ordine al secondo compito rappresentato dal reperimento di dati sulla struttura, attività e programmi degli enti, la Commissione ha ritenuto di dovere tracciare un quadro complessivo del funzionamento degli enti e del grado di incidenza di ciascuno di essi nel settore di rispettiva competenza, conducendo l'indagine, in via preliminare, attraverso il doppio criterio della materiale acquisizione di dati e documenti, da richiedere direttamente agli enti e della istaurazione di un contatto diretto con gli amministratori e rappresentanti dei collegi sindacali degli enti stessi.

A distanza di otto giorni dall'insediamento della Commissione, avvenuto — come si è detto — in data 22 dicembre 1967, sono state subito inoltrate richieste di acquisizione di dati e documenti agli organi responsabili e competenti degli enti regionali che, per la loro maggiore capacità finanziaria, per la loro complessa ed articolata struttura amministrativa e burocratica, per le particolari finalità dalla stessa Assemblea assegnate in termini di maggiore incidenza in alcuni settori chiave della economia isolana, nonché per il peso da essi, di fatto, esercitato nell'ambito della attività economica della Regione, sono apparsi, non a caso, come quelli da cui la Commissione dovesse iniziare il suo lavoro di indagine e di informazione.

Si è imposto, pertanto, un problema di metodo, la cui soluzione appariva pregiudiziale

perchè influente sul proficuo corso dei lavori: era chiaro infatti che gli enti economici più importanti avrebbero richiesto esami più approfonditi e più complessi e quindi maggiore e più impegnativo e costante lavoro della Commissione, lavoro tanto più possibile quanto più rapidamente iniziato.

Peraltro, la Commissione, nella rilevata necessità di risolvere tale problema di metodo, veniva ad interpretare e rispecchiare la volontà di questa Assemblea che, nel corso della discussione sulla mozione che ha dato origine alla Commissione di indagine, ha fatto soprattutto riferimento agli enti economici più importanti.

Le prime richieste di acquisizione di dati e documenti sono state inviate, in data 30 dicembre dello scorso anno, dopo otto giorni — come si è detto — dall'insediamento della Commissione ai seguenti enti: Ente siciliano per la promozione industriale; Ente minierario siciliano; Ente per lo sviluppo agricolo; Azienda siciliana trasporti; Azienda asfalti siciliani; Istituto regionale per il credito alle cooperative; Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane; Azienda delle foreste demaniali della Regione; Azienda autonoma delle terme di Sciacca; Azienda autonoma delle terme di Acireale; Azienda autonoma per la gestione del patrimonio turistico-alberghiero della Regione.

Le richieste sono state formulate tenendo conto del contenuto della mozione che determinava il compito di accettare il funzionamento e l'efficienza degli enti regionali, mediante la raccolta di dati « sulla struttura, gli organici, l'attività e i bilanci di ciascuno di essi ».

Ovviamente i termini « struttura, organici, attività e bilanci » contenuti nella mozione unitaria approvata dall'Assemblea e riprodotti nel decreto di costituzione della Commissione — opportunamente sintetici e indicatori — sono stati esplicitati mediante richieste specifiche e particolari, tali, cioè, da potere consentire di desumere, attraverso le documentazioni relative, il grado di efficienza degli enti, la particolarità delle funzioni svolte, nonché la loro rispondenza ai fini istituzionali.

Si è ritenuto di dovere conoscere essenzialmente la capacità produttiva degli enti; i meccanismi di gestione, l'attività ed i programmi degli enti; il numero complessivo dei

dipendenti, le retribuzioni, i criteri di assunzione ed i relativi regolamenti organici; i nominativi degli attuali componenti degli organi amministrativi e di controllo interno e gli emolumenti complessivi ad essi corrisposti a qualsiasi titolo; gli eventuali incarichi speciali e di consulenza ed il costo di essi; la frequenza delle riunioni degli organi amministrativi; i rilievi del collegio dei revisori; il quadro delle attività programmate; le eventuali gestioni speciali; il tutto perchè si evidenziassero, tra l'altro, i costi delle gestioni e le percentuali di incidenza delle singole voci della complessa dinamica gestionale pur se limitatamente ad un tempo determinato cioè al più vicino periodo di gestione dell'ente, precisato negli anni 1966 e 1967, attraverso cui la situazione degli enti si presentasse con notizie e dati il più possibile aggiornati.

L'esigenza di regolare i tempi di lavoro in relazione al termine originario prefissato di quattro mesi, ha indotto la Commissione a fissare nella data del 20 gennaio 1968, il termine di trasmissione da parte degli enti delle documentazioni ritenute dalla Commissione stessa necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Purtroppo, l'imprevedibile evento sismico ha provocato remore nell'appontamento dei documenti e dei dati richiesti, peraltro successivamente inviati da tutti gli enti poc'anzi citati, ad eccezione di alcuni, tra cui l'Ente siciliano per la promozione industriale, l'Ente minerario siciliano e l'Ente per lo sviluppo agricolo.

A tali enti sono state indirizzate note di sollecito, seguite, dopo un certo tempo, da lettere di disappunto per il mancato invio dei documenti, nonchè da pressanti telegrammi.

Le prime note di sollecito risalgono al 1° marzo 1968. Esse sono state rivolte agli enti che non avevano ancora provveduto ad inviare la documentazione richiesta e quindi, oltre all'Espi e all'Ems anche all'Esa.

I presidenti dell'Ems e dell'Espi, pur non inviando entro i termini la documentazione richiesta, hanno fatto pervenire alla Commissione comunicazioni interlocutorie mentre nessuna comunicazione è pervenuta alla data del 28 giugno 1968 da parte dell'Ente per lo sviluppo agricolo, neppure a seguito delle successive note di sollecito inviate a tale Ente.

In particolare, il Presidente dell'Ems, con nota del 7 febbraio 1968 ha comunicato di

avere trasmesso una prima serie di dati e documenti tramite l'Assessorato industria ed il Presidente dell'Espi, con nota del 12 febbraio 1968, ha comunicato di avere trasmesso la nota di richiesta della Commissione agli organi di controllo dell'Ente e precisamente al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali dell'industria e commercio, e dello sviluppo economico.

A seguito delle comunicazioni pervenute da parte degli enti predetti, la Commissione ha invitato il Presidente della Regione a volere partecipare ad una seduta speciale che si è tenuta in data 21 marzo corrente anno.

In tale occasione, il Presidente della Regione, onorevole Carollo, ha assicurato il suo interessamento in ordine alla più sollecita trasmissione degli atti ed ha reso noto che, per quanto di competenza della Presidenza della Regione, nulla ostava a che gli enti regionali inviassero direttamente alla Commissione i documenti e gli atti richiesti.

Il Presidente della Regione ha anzi tenuto a precisare che direttive in tal senso erano state inviate sia all'Espi che all'Ems con nota del 15 marzo 1968, estesa per conoscenza agli Assessorati regionali dell'industria e dello sviluppo economico.

Dopo tale incontro, la Commissione ha continuato i propri lavori, prendendo in esame gli atti degli enti che tempestivamente hanno corrisposto agli inviti e disponendo una serie di colloqui con amministratori e revisori di conti.

Purtroppo, il termine del 22 aprile (compiimento del quarto mese) si è appressato rapidamente senza che sia stato possibile disporre degli elementi indispensabili per riferire comunque all'Assemblea.

La Commissione, in conseguenza, ha richiesto al Presidente dell'Ars di volere consentire alcune comunicazioni all'Assemblea sullo stato dei lavori, ciò che è stato fatto nella seduta pubblica del 4 maggio 1968.

In tale seduta l'Ars ha concesso alla Commissione una proroga di 4 mesi, decorrenti dal 4 maggio 1968 per l'espletamento del mandato.

A seguito di tale rinvio e dopo la parentesi dovuta alle elezioni politiche nazionali, la Commissione ha ripreso, con ritmo più intenso, il proprio lavoro, tracciando un piano di sedute e di incontri con i responsabili degli enti ai fini di abbozzare rapidamente uno

schema di relazione afferente agli enti cosiddetti minori, rimanendo in attesa delle documentazioni richieste agli enti più importanti ed interessando il Presidente della Regione al quale, oltre alle copie delle lettere di sollecito e di disappunto inviate agli enti interessati — l'Ente siciliano per la promozione industriale, l'Ente minerario siciliano, l'Ente per lo sviluppo agricolo —, in data 12 giugno corrente anno, è stato pure inviato di recente, apposito telegramma.

Contemporanea comunicazione della lettera di sollecito del 12 giugno è stata trasmessa all'Assessore regionale della industria, mentre altro sollecito telegrafico, con cui si rinnovavano i precedenti inviti per un intervento presso gli enti, ai fini degli adempimenti richiesti, è stato rivolto sia all'Assessore alla industria che all'Assessore all'agricoltura, in data 20 giugno 1968.

A seguito degli ultimi inviti, è stato comunicato, da parte dell'Assessore regionale alla industria, onorevole Fagone, che la documentazione parziale trasmessa dall'Ente minerario siciliano all'Assessorato industria con nota 8 febbraio 1968, alla quale è fatto riferimento nella nota trasmessa dall'Ente alla Commissione in data 7 febbraio, non è stata a suo tempo inviata alla Commissione di indagine perché si era ritenuto preferibile trasmettere tutto il complesso degli atti invece che parte degli stessi.

In data 21 giugno, con fonogramma assessoriale (Assessorato industria) veniva comunicato alla Commissione che entro il 27 giugno sarebbero stati trasmessi gli atti relativi all'Ems ed entro il 28 quelli relativi all'Espi.

In effetti, in data 27 giugno, nel corso dei lavori della Commissione di indagine è stato trasmesso un primo elenco di documenti relativi all'Ente minerario siciliano.

In data 28 giugno il Presidente dell'Ente siciliano per lo sviluppo industriale, onorevole La Loggia, nel ribadire che i dati richiesti alla Commissione vengono normalmente trasmessi al Presidente della Regione, all'Assessore regionale all'industria e commercio ed all'Assessore regionale allo sviluppo economico, ai quali la legge istitutiva dell'Espi demanda il controllo su tale Ente — secondo quanto per altro precisato con la precedente nota del 12 febbraio —, ha comunicato di avere inviato, nella stessa data, all'Assessorato regionale dell'industria dati e documenti

richiesti dalla Commissione, in riferimento alla sollecitazione fatta dalla Commissione stessa e alle istruzioni ricevute dall'Assessore per l'industria e commercio.

In data 28 giugno l'Ente per lo sviluppo agricolo ha riscontrato la nota del 30 dicembre 1967, trasmettendo una parte di dati e documenti alla Commissione, mentre in data 2 luglio l'Assessorato regionale dell'industria ha trasmesso alcune documentazioni relative all'Espi, sulla cui rispondenza e conformità alle richieste, la Commissione oggi non può, in piena lealtà, data la recentissima loro ricezione, responsabilmente riferire a questa Assemblea.

Tali ritardi, a parte la purtroppo non certa completezza dei documenti ora trasmessi relativi agli enti economici più importanti non hanno però rallentato i lavori della Commissione che ha continuato a riunirsi ed a impegnarsi, sia estendendo le richieste di acquisizione di dati e documenti a quasi tutti gli altri enti minori indicati dal Presidente della Regione e dagli Assessori regionali come soggetti al controllo o alla vigilanza della Presidenza della Regione e degli assessorati regionali, sia ascoltando amministratori e sindaci degli enti che nel frattempo avevano curato l'inoltro della documentazione richiesta, sia ancora effettuando l'esame obiettivo e approfondito di tale documentazione.

Ed affinchè l'Assemblea sia resa consapevole, oltre che delle particolari difficoltà incontrate, anche della complessità del lavoro già compiuto dalla Commissione e dell'altro tuttavia da compiere, sembra utile alla Commissione stessa fornire l'elenco degli enti ai quali sono stati richiesti dati e documenti.

Tali enti sono:

- 1) Ente siciliano per la promozione industriale (Espi);
- 2) Ente minerario siciliano (Ems);
- 3) Ente per lo sviluppo agricolo (Esa);
- 4) Istituto regionale per il credito alle cooperative (Ircac);
- 5) Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias);
- 6) Istituto regionale della vite e del vino (Irvv);
- 7) Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana (Eaoss);

- 8) Azienda Siciliana trasporti (Ast);
- 9) Azienda asfalti siciliani (Azasi);
- 10) Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana;
- 11) Azienda autonoma turistico - alberghiera;
- 12) Azienda autonoma delle terme di Sciacca;
- 13) Azienda autonoma delle terme di Acireale;
- 14) Azienda autonoma delle terme della Valle dei Templi di Agrigento;
- 15) Ente regionale Ville e Palazzi;
- 16) Ente siciliano di elettricità;
- 17) Consorzio autostrada Messina-Catania;
- 18) Istituto sperimentale zootecnico;
- 19) Istituto incremento ippico;
- 20) Federazione siciliana della caccia;
- 21) Osservatorio ornitologico siciliano;
- 22) Centro avicolo di Messina;
- 23) Centro avicolo di Palermo;
- 24) Osservatorio avicolo di Marsala;
- 25) Scuola magistrale regionale ortofrenica;
- 26) Istituto regionale d'arte di Santo Stefano di Camastra;
- 27) Istituto regionale d'arte di Enna;
- 28) Istituto regionale d'arte di Grammichele;
- 29) Istituto regionale d'arte di Mazara del Vallo;
- 30) Istituto regionale d'arte di Catania;
- 31) Consorzio tra i produttori della manna di Castelbuono;
- 32) Azienda silvo-pastorale di Capizzi;
- 33) Azienda silvo-pastorale di Troina;
- 34) Azienda silvo-pastorale di Nicosia;
- 35) Cantina sperimentale di Milazzo;
- 36) Cantina sperimentale di noto;

- 37) Centro sperimentale per l'industria della cellulosa, della carta e delle fibre tessili di Palermo;
- 38) Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dei derivati agrumari di Palermo;
- 39) Centro sperimentale del latte e dei derivati del latte di Ragusa;
- 40) Centro sperimentale enologico di Marsala;
- 41) Centro sperimentale per l'industria degli olii, dei grassi e dei saponi di Catania;
- 42) Centro sperimentale della pesca e dei frutti del mare di Messina;
- 43) Consorzio anticoccidico di Siracusa;
- 44) Consorzio anticoccidico di Palagonia;
- 45) Consorzio anticoccidico di Paternò;
- 46) Consorzio anticoccidico di Lentini;
- 47) Consorzio anticoccidico di Francofonte;
- 48) Consorzio anticoccidico di Fiumefreddo;
- 49) Consorzio anticoccidico di Caltagirone;
- 50) Consorzio anticoccidico di Belpasso;
- 51) Consorzio anticoccidico di Barcellona;
- 52) Consorzio anticoccidico di Adrano;
- 53) Consorzio anticoccidico di Acireale;
- 54) Consorzio anticoccidico di Palermo;
- 55) Consorzio anticoccidico di Scordia;
- 56) Consorzio anticoccidico di Messina;
- 57) Consorzio antieoccidico di Catania.

Ai predetti enti occorre aggiungere anche i 29 consorzi di bonifica, indicati dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, in quanto sottoposti a controllo e vigilanza della Regione, raggiungendosi così un complessivo numero di 86 enti censiti ed interpellati.

Ritiene la Commissione che ancora altri enti possano essere censiti non appena fugate alcune perplessità circa la loro precisa fisionomia e la conseguente assoggettabilità alla indagine della Commissione parlamentare stessa.

La Commissione ha ascoltato circa 30 amministratori e sindaci degli enti sottoposti ad

indagine, soffermandosi sugli aspetti particolarmente significativi della struttura, degli organi, delle attività e della funzionalità degli stessi, tenendo negli ultimi tempi in media due sedute per settimana.

Dalla presente elencazione di fatti obiettivi e precise circostanze, riteniamo possa delinearsi un quadro abbastanza completo del lavoro sino ad oggi compiuto dalla Commissione di indagine, che ritiene di avere fedelmente interpretato e umilmente eseguito le indicazioni fornite dall'Assemblea al momento della nomina.

Certamente il ritmo dei lavori, accelerato specie negli ultimi tempi con l'utilizzo del periodo di seduta per l'esame degli atti degli enti minori o per gli incontri-colloquio con gli amministratori e sindaci degli enti stessi sarebbe stato, pur tenuto conto delle interruzioni per gli eventi sismici e per le elezioni politiche più intenso e più rapido ove il *carnet* degli impegni avesse potuto prevedere l'esame degli atti e documenti di tutti gli enti, compresi i più importanti.

Ma allo stato attuale, per quanti sforzi si possano umanamente compiere nella imminenza della chiusura della sessione assembleare per le ferie estive, attraverso la intensificazione del numero delle sedute, e quand'anche si volesse limitare ogni impegno allo esame esclusivo degli atti pervenuti in questi ultimissimi giorni, ferma e valida restando l'ipotesi della non completezza degli atti fino ad oggi trasmessi e dei nuovi disagi da affrontare per le ulteriori acquisizioni documentali con il prevedibile parallelo ritardo nei riscontri, sovrasterebbero, in ogni caso, insormontabili difficoltà perchè la conduzione di un esame non superficiale né affrettato, ma condotto in piena linearità e lealtà possa validamente estrinsecarsi e concludersi proficuamente nel breve spazio di tempo tuttavia a disposizione fino al 4 settembre.

Ritiene la Commissione che l'Assemblea non ha inteso richiedere una indagine affrettata e poco approfondita, come quella che si svolgerebbe fatalmente a seguito della ritardata acquisizione degli elementi pervenuti dopo circa sei mesi rispetto ai tempi originalmente previsti ed indicati, elementi peraltro ritenuti *ictu oculi* incompleti e oltremodo parziali.

Proprio per questo, nel rispetto della volontà dell'Assemblea e quindi di se stessa,

la Commissione intende confermare la necessità che l'indagine sia seria ed obiettiva e certo non incompleta.

Mentre infatti sarebbe possibile alla Commissione abbozzare entro il 4 settembre una relazione limitata all'indagine sugli enti regionali cosiddetti minori, relazione certo di non particolare momento, non altrettanto può fare e non per sua colpa, per tutti gli altri enti.

La Commissione è consapevole, onorevoli colleghi, di essere strumento operativo al servizio dell'Assemblea e che non può, in conseguenza, esimersi dal dovere di conoscere, in questa sede, se il suo operato sia stato conforme alla volontà dell'Assemblea stessa, nè venir meno al dovere di riscontrare quali siano, inoltre, gli intendimenti o le determinazioni di essa sulle condizioni e limiti di svolgimento ed esplicazione ulteriore del compito demandatole.

Certo non possono sfuggire ad alcuno le ragioni che stanno alla base della nomina della Commissione di indagine che vanno al di là di prese di posizioni di singoli deputati o di particolari settori dello scheramento assembleare, ragioni che investono invece la Assemblea nella sua totalità e quindi tutti i gruppi parlamentari in essa presenti, attraverso una comune esigenza di chiarezza circa l'opportunità ma anche la necessità di verificare la funzionalità, l'efficienza, la struttura ed i riflessi economico-sociali degli enti regionali.

La Commissione ha cioè ben presente la funzione positiva che l'Assemblea ha già esercitato con la nomina della Commissione di indagine per trarre dai risultati motivi di stimolo, di miglioramento, di armonizzazione e coordinamento dell'attività della Regione con le più vive esigenze della vita isolana ben acutamente presenti alla coscienza dell'opinione pubblica siciliana che percepisce, con particolare interesse, gli aspetti relativi al responsabile uso della cosa pubblica, alla chiarezza delle posizioni e per ciò vivamente interessata e particolarmente sensibile ai problemi del funzionamento degli enti regionali.

Onorevoli colleghi, queste considerazioni, che à nome della Commissione parlamentare di indagine, ho l'onore di rendere oggi in quest'Aula, rimettono alla decisione sovrana dell'Assemblea, alla sua valutazione responsabile, tutta la questione.

La Commissione è ben certa che l'Assemblea saprà dare le indicazioni che corrispondono alle più giuste esigenze.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE. Onorevole Presidente, io credo che la gravità dei fatti denunciati dallo onorevole Giummarra e la gravità della conseguente deliberazione che l'Assemblea dovrebbe prendere impongono che il dibattito avvenga alla presenza e con la partecipazione del massimo responsabile della politica governativa, perchè le cose che sono state dette dal Presidente della Commissione comportano, secondo noi, anche responsabilità del Governo e del Presidente della Regione.

Riservandomi di riprendere la parola sul contenuto della relazione vorrei pregarla, se lo ritiene opportuno, di far conoscere al Presidente della Regione siciliana, anche tramite il Vice Presidente che è presente, questa esigenza.

PRESIDENTE. Onorevole Recupero, il pensiero del Governo sulla richiesta dell'onorevole De Pasquale?

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. La richiesta dell'onorevole De Pasquale è evidentemente legittima, deriva da un diritto che ha l'intera Assemblea.

Il Presidente della Regione per ragioni del suo ufficio, è dovuto recarsi a Roma; per quanto mi risulta fino a mezzogiorno non era rientrato; sarà mia cura rintracciarlo ed informarlo della richiesta dell'onorevole De Pasquale. Per quanto mi riguarda insisterò perchè il Presidente della Regione venga in Aula per far conoscere i provvedimenti che intende adottare il Governo sui fatti denunciati dall'onorevole Giummarra.

PRESIDENTE. In sostanza ella chiede il rinvio della discussione a domani?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non credo che la discussione debba essere rinviata;

intanto accertiamoci se il Presidente della Regione può partecipare alla seduta, poi decideremo.

PRESIDENTE. Si provveda a far distribuire la relazione dell'onorevole Giummarra.

In attesa di conoscere se il Presidente della Regione potrà essere presente, sospendo la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,45)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il Presidente della Regione ha fatto sapere che parteciperà alla seduta. In attesa che giugna in Aula proporrei di passare al punto II dell'ordine del giorno: Votazione finale dei disegni di legge numeri 223/A e 220-222/A.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Votazione per appello nominale di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 3 della legge 30 novembre 1967, numero 55, concernente provvidenze in favore dei comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 » (223/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Bonfiglio.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Bonfiglio.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Capria, Carbone, Carfi, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Torre, Lentini, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Matarrella, Messina, Mongelli, Muccioli, Natoli,

Occhipinti, Recupero, Rindone, Romano, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Scalorino, Tepedino, Tomaselli, Traina, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	48

(L'Assemblea approva)

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: «Provvedimenti per le aziende alberghiere» (220-222/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Attardi, Bonfiglio, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Carni, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giubilato, Grammatico, Grasso Niccolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Torre, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Muccioli, Muratore, Natoli,

Nigro, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Scaturro, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	51
Maggioranza	26
Hanno risposto sì . . .	51

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

PRESIDENTE. Essendo presente il Presidente della Regione, si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Il testo della relazione resa dall'onorevole Giummarra è stato distribuito solo pochi minuti fa e credo che nessuno sia stato in condizioni di esaminarlo per poterne discutere con cognizione di causa. Chiedo pertanto che la discussione venga rinviata ad altra seduta.

Presidenza del Presidente LANZA

PRESIDENTE. Onorevole Marino, in sostanza l'onorevole Giummarra ci ha informato sullo stato dei lavori della Commissione di indagine sugli enti regionali, rilevando che molti enti e fra questi i più importanti frappongono delle remore alle richieste di notizie

avanzate dalla Commissione, ed ha rimesso la questione all'Assemblea perchè la valuti e dia delle indicazioni alla Commissione stessa. Non si tratta quindi di una relazione di merito sulla vita degli enti che potrebbe impegnare l'Assemblea in un profondo dibattito, ma solo di una richiesta di indicazione da parte della Assemblea perchè la Commissione possa portare a compimento la sua indagine.

Vorrei pertanto invitarla a ritirare la sua richiesta di rinvio.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, mi rendo conto dell'esattezza delle sue osservazioni e pertanto ritiro la richiesta di rinvio della discussione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto che a questo dibattito fosse presente il Presidente della Regione perchè l'argomento, che è della massima importanza, comporta assunzioni di precise responsabilità da parte del Governo.

Preliminarmente vorrei dare atto alla Commissione parlamentare d'indagine e al suo Presidente onorevole Giummarra, della chiarezza, della puntualità e della serietà della relazione resa all'Assemblea. L'iniziativa della Commissione di rendere conto all'Assemblea dello stato attuale dei suoi lavori, è indubbiamente importante, come è indubbiamente polemica nei confronti dell'andamento dei lavori. Lo stesso fatto che la Commissione d'indagine abbia sentito il bisogno di chiedere l'ausilio dell'Assemblea onde potere espletare il proprio lavoro e portare a conclusione l'incarico a suo tempo ricevuto, comporta critica, censura nei confronti degli enti e quindi nei confronti di chi ha il controllo di essi, cioè del Governo. L'iniziativa di provocare un dibattito attraverso questa relazione è degna di lode.

Il dibattito, onorevoli colleghi, può essere estremamente breve, succinto, perchè il contenuto di quanto è stato detto è estremamente chiaro ed è altrettanto chiara la richiesta rivolta all'Assemblea. In sostanza, la Commissione parlamentare d'indagine, ritengo al-

l'unanimità, attraverso il suo presidente, ha voluto informare l'Assemblea di trovarsi in una situazione che di fatto non le consente di concludere l'indagine entro i limiti stabiliti. E questo rappresenta una questione politica di grande rilievo, sulla quale noi vogliamo esprimere il nostro giudizio.

La Commissione d'indagine sugli enti regionali è uno dei frutti di un certo momento politico che la nostra Assemblea visse allo inizio di questa legislatura, un momento politico caratterizzato da un profondo impegno da parte nostra perchè gli errori del passato, tutto quello che il risultato elettorale aveva messo in luce come elemento deleterio della situazione siciliana venisse cambiato e subito. Questo clima fu caratterizzato anche da un certo momento autocritico del gruppo dirigente della Democrazia cristiana e portò, tra l'altro, anche alla nomina di questa Commissione alla quale fu affidato il compito di indagare sulla vita degli enti regionali, perchè la Assemblea potesse approfondire i motivi della loro disfunzione, i motivi del loro mancato intervento reale nella vita economica e sociale della Sicilia. Si voleva in definitiva mettere l'Assemblea nelle condizioni di prendere determinate decisioni.

L'esigenza di questa indagine è comune a tutti e deriva dalla critica generale, costante, che anche da parte dei responsabili della politica regionale viene sollecitata nei confronti dell'attività di questi enti. All'atto della costituzione della Commissione quattro mesi furono riconosciuti sufficienti per condurre e definire l'indagine; ne sono invece trascorsi sei ed oggi la Commissione ci viene a chiedere un ulteriore termine per i motivi che tutti abbiamo ascoltato.

Le remore dimostrano però che il mancato espletamento dell'indagine non è dipeso da insufficienza di tempo ma dal fatto che sono venute meno, e questo è un fatto politico, quelle premesse che erano alla base della creazione della Commissione d'indagine.

C'è stato indubbiamente un rinnegamento da parte di certe forze e, secondo me, da parte del gruppo dirigente della Democrazia cristiana, fondamentalmente da parte del Governo.

Credo che in buona fede non possa darsi un giudizio diverso perchè nessuno può contestare che questa difficoltà reale, concreta, apertamente denunciata dalla Commissione,

altro non è che un riflesso della politica del Governo. Che cosa può essere altrimenti? Se il Governo avesse avuto la volontà politica, la ferma determinazione di arrivare ad una conclusione, di mettere l'Assemblea e la sua Commissione nelle condizioni di portare a termine l'indagine non c'è dubbio che non ci sarebbero state remore, rinvii, né avremmo assistito allo scaricabarile tra gli organi controllori, quali sono gli assessorati e gli enti circa i dati e le notizie che dovevano essere forniti alla Commissione. L'intervento poteva essere preciso, netto, chiaro, politicamente responsabile, e la Commissione sarebbe stata messa in grado di assolvere al suo compito. Ripeto, questa difficoltà che viene denunciata è il riflesso della politica del Governo; d'altra parte non è un mistero per nessuno che noi abbiamo posto la politica di centro-sinistra nei confronti degli enti regionali al centro della nostra critica e della nostra sfiducia al Governo della Regione. Durante la discussione della mozione di sfiducia noi abbiamo messo in luce, tra gli altri, questo come un elemento cardine non solo della incapacità del Governo ma di una volontà politica volta a strumentalizzare gli enti, a piegarli a strumento di sottogoverno, ad allontanarli dalla loro funzione. Non è un mistero per nessuno che in questi giorni le direzioni dei grossi enti (macroscopicamente, intollerabilmente illegali perché rette ancora da La Loggia e da Verzotto) e delle società collegate sono merce di scambio, di baratto, tra le correnti interne della Democrazia cristiana e fra i partiti di centro-sinistra. Tutti sanno delle riunioni, delle controrunioni, delle varie soluzioni volute dalle diverse correnti mentre gli enti restano paralizzati. Questo succede perché non esiste la forza politica del centro-sinistra, la volontà politica del Governo di superare la fase bruta del sottogoverno e di dare agli enti, così come è da tutti auspicato, direzioni che non siano strumento politico ma capaci di adeguare gli enti alle loro finalità istituzionali.

Onorevoli colleghi, è noto che gli enti sono stati lo strumento per la fortuna elettorale di determinati personaggi; attraverso l'Espi, l'Ente minerario, la Sochimisi, alcune persone hanno raggiunto il seggio di Montecitorio o di Palazzo Madama; e questo proprio attraverso l'aperto sfruttamento di tali enti, con-

tro ogni ragionevolezza, contro ogni buon costume, contro gli interessi della Regione.

Quando il clientilismo non ha trovato più spazio nell'Amministrazione centrale della Regione si è riversato sugli enti.

Se questo tipo di politica è stato rovinoso per un settore amministrativo qual è quello della Regione, lascio immaginare quanto lo sia stato per gli enti economici preposti allo sviluppo industriale, agricolo, sociale della nostra Regione.

Tutto questo è noto a tutta l'opinione pubblica e la denuncia della Commissione d'indagine ne è una conferma.

Noi attribuiamo enorme importanza al fatto che la Commissione abbia trovato la forza di denunciare questa situazione; sta a noi ora interpretarla e responsabilmente arrivare a delle conclusioni. Questa situazione deve finire.

Si ha notizia delle scandalose assunzioni alla Sochimisi, società dell'Ente minerario. Si parla di un centinaio di assunzioni fatte in un modo del tutto scorretto. La responsabilità di queste assunzioni è del Governo, ma è più direttamente del Partito repubblicano, dell'onorevole Gunnella che la dirige, il quale, diventato deputato, non ha ritenuto doveroso, al pari dell'onorevole La Loggia o del Senatore Verzotto, presidenti rispettivamente dell'Espi e dell'Ems, di dimettersi per evitare che questo ente pubblico continui ad essere strumento di una tale politica clientelare.

Sono questi i fatti che noi dobbiamo approfondire, che la Sicilia deve conoscere, che la Commissione di indagine deve valutare. La resistenza degli enti pubblici fondamentali per l'economia siciliana, quali l'Espi, l'Ente minerario, l'Esa, i consorzi di bonifica, che sono i più discussi e criticati, il fatto che il Governo non li abbia fino a questo momento obbligato a rispondere alle richieste della Commissione di indagine, confermano la situazione da me denunciata. Forse nelle intenzioni di qualcuno c'era il proposito di fermare l'indagine a quella lunga plethora di piccoli enti che è veramente impressionante; non c'è dubbio che questo problema c'è, ma che non è il problema fondamentale. Molti di questi enti bisogna scioglierli per eliminare dalla vita della Regione greppie e carrozzi, ma questo, preso a sé, potrebbe essere un elemento di distorsione, di deviazione del compito politico affidato alla Commissione. Noi non possiamo limi-

tarci a far volare in aria gli stracci; il Partito comunista, per lo meno, non si piegherà mai a soluzioni di questo tipo. Bisogna esaminare tutto; ma bisogna cominciare dagli enti che sono fondamentali per la vita della Regione. Quella dell'Assemblea, è una volontà moralizzatrice, ma è soprattutto una volontà diretta a far sì che questi enti, i principali, possano essere riportati o portati ad un ruolo che possa incidere positivamente sui problemi fondamentali del nostro sviluppo, del nostro avvenire, della nostra vita.

Onorevoli colleghi, è evidente che l'indagine, se permane questa volontà politica, contraddice a questa determinata volontà politica. Il problema di fondo posto dalla relazione è se bisogna garantire che la Commissione di indagine arrivi alle sue conclusioni oppure no. Sappiamo, onorevoli colleghi, e ne siamo preoccupati, che vi sarebbe un certo disimpegno dei dirigenti della Democrazia cristiana, dei membri democristiani della Commissione, gli onorevoli Lombardo e D'Acquisto, autorevoli esponenti della Democrazia cristiana, i quali disertano molto spesso i lavori della Commissione, non si impegnano, e anche questo certamente è un elemento di conferma, una convalida dell'atteggiamento che si vuole tenere.

Onorevoli colleghi, certo l'Azienda della Valle dei Templi deve essere sciolta, ma non c'è dubbio che il nostro problema fondamentale risiede nell'Espi, nell'Ente minerario, nell'Ente di sviluppo agricolo, che rappresentano gli strumenti per la soluzione dei drammatici problemi della vita della nostra Regione.

Il grandioso sciopero generale di Palermo per l'ampiezza politica che ha raggiunto pone al centro, come fondamentale, il problema della riorganizzazione dell'Espi, delle sue ramificazioni, delle sue società. Se si pensa come fuori da quest'Aula, fuori dagli elementi del potere, si sviluppa la lotta popolare intorno a quelli che sono gli elementi fondamentali di carenza della vita della Regione, ci si può accorgere quale sia il grado di gravità della questione che noi stiamo dibattendo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fatte queste premesse, la conclusione alla quale noi desideriamo arrivare è semplice.

Noi chiediamo al Presidente della Regione siciliana ed all'intero Governo la garanzia, esplicita, solenne, categorica, inequivoca, che gli enti forniscano alla Commissione di inda-

gine tutti gli elementi richiesti, che ogni tentativo di elusione, così come è avvenuto per l'Espi, venga eliminato.

Onorevole Carollo, non comprendo i suoi gesti di intolleranza.

CAROLLO, Presidente della Regione. Non di intolleranza nei suoi riguardi, ma gesti significativi per me stesso in ordine ad alcune cose che ella dice, che andrò a chiarire.

DE PASQUALE. Beh, allora mi ascolti.

RINDONE. Allora chiarirà che è importante nei confronti di questi padroni della Sicilia.

CAROLLO, Presidente della Regione. Non mi solleciti a dare dimostrazioni del mio potere.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente della Regione, l'onorevole Giummarra nella sua relazione ha detto che le prime richieste di acquisizione di dati e documenti furono inviate, in data 30 dicembre 1967, e che il Presidente dell'Espi con nota del 12 febbraio 1968 gli aveva comunicato solo di avere trasmesso la nota di richiesta della Commissione agli organi di controllo dell'Ente e precisamente al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali all'industria e commercio, e allo sviluppo economico.

L'onorevole Giummarra ha aggiunto che il Presidente della Regione, informato di questa nota dell'Espi, aveva assicurato il suo interessamento in ordine alla più sollecita trasmissione degli atti ed aveva reso noto che, per quanto di competenza della Presidenza della Regione, nulla ostava a che gli enti regionali inviassero direttamente alla Commissione i documenti e gli atti richiesti e che direttive in tal senso erano state inviate anche all'Espi, all'Ems e all'Esa.

C'è stato quanto meno, onorevole Carollo, una diversità di interpretazione dei rapporti con la Commissione di indagine fra il Governo e l'Espi.

Il più grave è che malgrado questi impegni la Commissione non è ancora in grado di concludere le sue indagini perché i documenti inviati dall'Espi, dall'Ems e dall'Esa sono ritenuti *ictu oculi*, incompleti e del tutto parziali.

Nella sua relazione l'onorevole Giummarra

ha assunto delle espressioni significative: « un primo elenco di notizie è venuto dall'Ente minerario »; « parte di notizie sono venute dall'Ente di sviluppo agricolo »; « alcune notizie sono venute dall'Espi »; ha voluto cioè precisare che le risposte pervenute tramite la Regione o direttamente da questi enti, sono state tutte parziali, che non consentivano di concludere l'indagine nei termini e nei modi del mandato ricevuto dall'Assemblea. Questo è quello che è stato detto. Di fronte a questa realtà noi chiediamo, e credo che l'intera Assemblea debba chiedere, al Presidente della Regione e al Governo la garanzia che venga dato alla Commissione di indagine tutto quanto essa ha richiesto, dico tutto, perché possa esaminare, e questo è il suo compito essenziale, la nascita, lo sviluppo, l'organizzazione di tutti gli enti e le società dove è investito capitale pubblico.

Se l'Espi si rifiutasse di far conoscere gli elementi relativi alle sue società collegate e l'Ente minerario quanto è avvenuto e che avviene all'interno della Sochimisi, è evidente che la Commissione di indagine non potrebbe concludere un suo giudizio sull'Espi e sullo Ems.

Ribadisco ancora una volta, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che tutto deve essere dato alla Commissione se si vuole una indagine seria così come la ha decisa l'Assemblea, nè ritengo che possano essere avanzate richieste diverse.

Se si vuole che la Commissione di indagine non venga a conoscenza di alcuni elementi della vita degli enti, lo si dica pure, in modo che le responsabilità si chiariscono.

Fin dall'inizio, primi, abbiamo detto che la Commissione di indagine non deve rappresentare remora all'attività degli enti, ma è evidente che questo senso di responsabilità dell'Assemblea, dei gruppi di opposizione, non può essere utilizzato dal Governo e dagli enti stessi o da quei gruppi di potere che si sono stabiliti negli enti anche al di là della volontà del Governo, per impedire che l'indagine possa essere conclusa.

Noi riteniamo che tutto questo si possa fare entro cinque giorni, entro un termine brevissimo; sarà la Commissione stessa a decidere se tutti gli elementi che le perverranno saranno sufficienti o meno per l'indagine ed a riferire all'Assemblea perché si possa decidere in conseguenza.

I fatti denunciati dall'onorevole Giummarrà non consentono alla Commissione di continuare i suoi lavori, nè certamente si può sciogliere la Commissione.

In sostanza la Commissione vuole un impegno politico e non lo chiede all'Assemblea, ma agli enti e fondamentalmente al Governo, che ne è il controllore; ed è dal Governo che l'Assemblea vuol sapere se questa situazione sarà cambiata.

Solo dopo questo impegno l'Assemblea potrà decidere se la Commissione dovrà continuare i suoi lavori e completarli rapidamente oppure se potrà aver concessa una ulteriore proroga dei termini.

Il problema posto è condizionante di qualsiasi ulteriore decisione dell'Assemblea ed investe la responsabilità politica del Governo.

E' per questo che noi abbiamo chiesto la presenza del Presidente della Regione, e per questo chiediamo esplicite, precise dichiarazioni in ordine a queste nostre richieste.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi sembri capzioso che io dichiari che soltanto leggendo questa relazione (l'ho letto solo poco fa, perché non avevo avuto il testo in precedenza) ho appreso non solo delle grosse, radicali difficoltà in cui si è trovata e si trova la Commissione, ma anche delle connesse implicazioni circa le responsabilità di un Governo che quasi programmaticamente avrebbe deciso e continui a decidere di non agevolarne il lavoro.

Io fui avvertito mesi fa dal Presidente della Commissione che gli enti a quella data non avevano mandato i documenti richiesti perché, aggiungeva l'onorevole Giummarrà, avevano posto il problema, se dovessero inviare i documenti direttamente alla Commissione o tramite gli Assessorati competenti e se tutti i documenti dovessero essere prodotti, tenuto conto che alcuni potevano sostanzialmente essere coperti dal segreto di ufficio previsto dal codice civile.

Fu allora, e precisamente il 15 marzo, che io inviai agli enti una lettera, ribadita anche con fonogramma, nella quale disposi chiara-

mente che si inviassero anche direttamente alla Commissione di indagine le notizie e i documenti richiesti.

Ebbi modo in sede di Commissione di presentare anche le copie fotostatiche della lettera e dei fonogrammi da me inviati, segno questo, onorevoli colleghi, che il Governo non aveva, non ha, non avrà intenzione alcuna, proposito alcuno di rendere difficile il lavoro di indagine. Leggo nella relazione che malgrado le disposizioni chiare del Governo, ci sono stati ritardi anche di qualche mese. Consentitemi, prima di dare un giudizio, che io ne accerti le cause e le responsabilità. Sia ben chiaro: il Governo non solo è disposto a dare le garanzie che l'onorevole De Pasquale testè ha chiesto, ma per suo stesso conto, desidera, anche ove non gliene fosse stata fatta richiesta, mettere l'Assemblea nelle condizioni di conoscere situazioni, fatti, uomini e cose.

Il Governo non ha da coprire niente e nessuno, ha il solo preciso dovere di cui è pienamente cosciente — ripeto —, di mettere l'Assemblea nelle condizioni di sapere.

D'altra parte nel momento in cui si pone il problema delle aziende dell'Espi (il problema dell'Ente minerario è stato risolto) certo questa Assemblea non potrà, a mio avviso (questo è un concetto che già ho ripetuto in altre dichiarazioni), prendere in considerazione alcun provvedimento di carattere organico se prima non avrà conosciuto la loro patologia aziendale, finanziaria. Sono io per primo, eheggiando, riflettendo, ritengo, il pensiero dei colleghi, a dichiarare che è preliminare e necessario l'accertamento sulle situazioni delle aziende Espi per poter insieme non solo studiare ma anche decidere i provvedimenti organici di ordine finanziario che dovremo in ogni caso predisporre ed approvare.

Onorevoli colleghi, il Governo dà tutte le garanzie perchè gli enti forniscano tutto quanto richiesto. Sta alla Commissione scegliere i mezzi ed i metodi per avere piena contezza della loro situazione e porre il Governo in condizioni di intervenire tempestivamente.

E' stato chiesto un termine di cinque giorni. A mio avviso l'importanza non risiede in una questione di tempo più o meno breve (potrebbero essere sufficienti anche alcune ore), ma nel fatto che il Governo, sul piano politico

ed operativo, intende essere a fianco della Commissione.

Necessariamente, ripeto, il Governo dovrà essere tempestivamente informato per evitare che ostacoli vengano frapposti a sua insaputa.

Si è accenato da parte dell'onorevole De Pasquale ad alcuni atti amministrativi delle società dell'Espi e dell'Ems, in particolare si è parlato di assunzioni illegali di personale; posso dire, e lo sottolineo, che il Governo non è rimasto e non rimane con le braccia incrociate. Tutto ciò che si ha notizia che sia stato fatto in deroga alla legge ed ai regolamenti, non sarà per niente accettato dal Governo e quindi non potrà non essere revocato. Il Governo d'altra parte ha potuto fissare agli enti e in particolare all'Espi delle direttive sulla scelta degli amministratori e delle società; e queste direttive sono state tradotte in criteri deliberati dall'Espi stesso. Evidentemente le conseguenze pratiche a tali direttive divenuti criteri deliberati dall'Espi saranno giudicati sul piano operativo.

Il Governo non ritiene di potersi rassegnare, ove una eventualità del genere dovesse infilicamente delinarsi, in nessun caso di fronte al fatto compiuto. Queste garanzie le può anche dare il Governo in termini molto precisi, indipendentemente dalle risultanze, dai giudizi della Commissione, per il diritto che ha di accettare le situazioni, i fatti, gli uomini, le cose, le responsabilità. Nel frattempo tutto ciò che può apparire abusivo o solo non perfettamente regolare il Governo non lo consentirà; e in tal senso anche nei giorni passati non è rimasto inerte.

Signor Presidente, mi consenta la ripetizione, ma mi pare che sia giusto che concludendo io ripeta la garanzia che mi è stata chiesta. Essa c'è nei termini della più larga adesione alle esigenze della Commissione parlamentare di indagine.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho dovuto leggere un po' affrettatamente la relazione del Presidente della Commissione nominata dall'Assemblea per la indagine sugli enti regionali e debbo subito dire che essa è un tremendo grido di allarme. Ci sono dunque enti

nella Regione siciliana che non solo ostacolano le indagini, ma si rifiutano di dare alla Commissione quelle notizie assolutamente necessarie per metterla in condizione di arrivare alle conclusioni?

Il primo rilievo che va fatto è questo: da chi sono stati e sono diretti questi enti? Ecco: l'Espi dall'onorevole La Loggia, autorevole esponente della Democrazia cristiana; l'Ems dal senatore Verzotto, anch'egli autorevole esponente della Democrazia cristiana, *ex segretario regionale* dello stesso partito; l'Esa dal dottor Ganazzoli, del Partito socialista unificato. La Loggia, Verzotto, Ganazzoli: ecco lo stato maggiore del centro sinistra sistemato, appostato nei più grossi enti regionali, che si preoccupa soltanto di ostacolare il lavoro della Commissione di indagine. Dopo La Loggia, Verzotto e Ganazzoli abbiamo anche altre figure di primo piano: il Segretario regionale del Partito repubblicano italiano, Piraccini, già candidato al Senato e alla Sochimisi un altro autorevole esponente del medesimo Partito repubblicano, il partito dei moralizzatori, almeno tale si è vantato, e si vanta di essere, l'onorevole Gunnella.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Allora dobbiamo subito porci un perchè. Questo fronte unico di questi tre grossi enti regionali come e perchè si è realizzato? E' forse un fatto meramente casuale o viceversa, onorevoli colleghi, come io ritengo, è preordinato, deliberato e studiato tra i vari esponenti del centro-sinistra al fine di insabbiare quelle indagini che almeno qui in Assemblea tutti concordemente hanno detto di volere? A me pare che ci sia un preciso e chiaro disegno, cioè a dire i tre grossi esponenti di questi enti hanno deliberato di ostacolare, di ritardare comunque i lavori della Commissione di indagine.

Vediamo su che cosa avrebbe dovuto indagare la Commissione. L'oggetto dell'indagine è particolarmente pericoloso per gli enti e le persone che dovrebbero subirle. Si legge nella relazione che la Commissione dovrebbe accettare il grado di efficienza degli enti, la particolarità delle funzioni svolte, nonchè la loro rispondenza ai fini istituzionali. Si è ritenuto di dovere conoscere essenzialmente la capacità produttiva degli enti, i meccanismi

di gestione. Ecco il meccanismo di gestione (ai vari presidenti non piace che la Commissione accerti in che modo vengono gestiti gli enti) e poi la loro attività e i loro programmi. L'attività e i programmi degli enti sono noti un po' a tutta l'opinione pubblica siciliana. Questi enti hanno svolto un'attività negativa e perniciosa, addirittura contraria ai fini per i quali sono stati creati. Si sono esercitati nel clientelismo, nello sperpero del denaro, nell'immobilismo più assoluto per quanto riguarda il particolare raggiungimento dei fini produttivi. Si legge ancora nella relazione che la Commissione avrebbe dovuto accettare le retribuzioni e i criteri di assunzione e i relativi regolamenti organici. Altro che segreto di ufficio! Onorevole Presidente della Regione, ella ha detto...

CAROLLO, Presidente della Regione. Non ho mai avuto un elenco specifico delle richieste fatte. Mi farò un dovere di intervenire appena l'avrò.

MARINO, GIOVANNI. Stavo dicendo una altra cosa, se lei mi fa finire di parlare. Dicono questi enti potevano invocare il segreto d'ufficio, perchè non è segreto d'ufficio dire alla Commissione come e quante unità sono state assunte; non è segreto di ufficio dire alla Commissione quali sono gli emolumenti principeschi goduti dagli alti gerarchi che controllano questi enti. Questi sono segreti assolutamente da operetta. Peraltro la pubblica opinione sa, tutti sappiamo che i dirigenti sono stati soprattutto bravi nell'autoliquidarsi emolumenti altissimi, addirittura scandalosi, tanto è vero che la stampa si è parecchie volte occupata di questo problema che anche l'opinione pubblica conosce benissimo e perfettamente. Mi pare, se non erro, che in Assemblea abbiamo approvato un ordine del giorno col quale si invitavano gli alti esponenti di questi enti a non liquidarsi emolumenti superiori ad una certa cifra. Ma evidentemente essi sono sordi o per lo meno non sentono da quell'orecchio attraverso il quale avrebbero dovuto percepire la raccomandazione dell'Assemblea.

«Caratteri di assunzione, — si legge ancora nella relazione — i relativi regolamenti organici, i nominativi degli attuali componenti degli organi amministrativi e di controllo interno e gli emolumenti complessivi ad essi

corrisposti a qualsiasi titolo ». Ecco il discorso! Vedete quanto è curiosa questa Commissione! Quante cose vuole sapere; vuole ficcare il naso proprio lì dove è accentratato lo stato maggiore del centro-sinistra, il quale ritiene di fare fronte unico e creare un insuperabile ostacolo all'attività della Commissione.

Allora, onorevoli colleghi, poichè gli esponenti di questi enti hanno delle responsabilità politiche precise in seno ai partiti che rappresentano, si spiega come i partiti cui essi appartengono oggi possono giustificare il loro comportamento sabotatore. E' proprio particolarmente sintomatico che sono stati proprio i tre grossi enti: Espi, Ems ed Esa a rifiutarsi di dare determinate notizie perchè dicono (vedete il sofisma, in quanto il giurista trova sempre il cavillo, l'artificio, il vicoletto per sfuggire all'indagine): noi dobbiamo dare notizie e risposte agli organi che direttamente ci controllano: Presidenza della Regione e assessorati. Alla Commissione, non abbiamo niente da dire, manderemo i dati e le notizie richiesti al Presidente della Regione e agli assessori i quali provvederanno, se lo crederanno opportuno, ad inoltrarli alla Commissione.

L'onorevole Giummarra, degno Presidente della Commissione, che ha ben lavorato indubbiamente e che è tuttora animata da una volontà, che fa onore a tutti i suoi membri, di andare a fondo, a qualsiasi costo, non fermarsi, non arrestarsi di fronte alle difficoltà frapposte dallo stato maggiore del centro-sinistra, nella relazione ha scritto qualche altra cosa veramente allarmante. Ha detto che, dopo tutta una serie di tergiversazioni e di artificiose impostazioni, finalmente qualche notizia, sia pure frammentaria, è arrivata tramite la Presidenza della Regione o gli assessorati, seguendo cioè la via più lunga. L'Esa è quello che ha resistito di più e che ancora continua a resistere inviando col contagocce, sempre tramite gli organi di controllo, le notizie richieste dalla Commissione.

Chi invece ha obbedito con una certa prontezza sono stati proprio gli enti minori, cioè per intenderci e per parlare con chiarezza, quelli alla cui testa non ci sono i La Loggia, i Verzotto, i Ganazzoli; nei cui consigli di amministrazione non ci sono Piraccini, o Gunnella. Gli alti papaveri, invece, evidentemente

sono al di sopra delle decisioni prese dall'Assemblea.

Il sindaco di un paese, di un povero, piccolo paese della nostra provincia, appena riceve una richiesta di notizie, immediatamente si premura a fornirle, se del caso, si presenta alla Commissione, depone dinanzi alla Commissione, si mette a disposizione della Commissione. Questo non lo può fare La Loggia, non lo può fare Verzotto, non lo può fare Ganazzoli. Perbacco! Sarebbe diminuzione di prestigio! Non possono evidentemente assoggettersi a questa forma odiosa di indagine da parte di una Commissione nominata dall'Assemblea! Ci va di mezzo la loro indiscussa, ventennale autorevolezza e perciò è necessario resistere e dire alla Commissione che si e no qualche notizia parziale la faranno avere tramite la Presidenza della Regione o i vari assessorati delegati al controllo!

Emerge, dunque, onorevoli colleghi, un fatto politico di incalcolabile valore e che è paurosamente grave. C'è una ribellione, un tentativo di sottrarsi ad una indagine voluta non soltanto dai deputati di questa Assemblea ma anche da tutta la popolazione siciliana. I siciliani vogliono sapere come sono amministrati questi enti, vogliono sapere che cosa avviene in questi enti, vogliono che sia stroncato il clientelismo contro il quale noi, almeno qua dentro, tutti diciamo di volere lottare con unanimità assoluta.

Non solo, ma questi enti hanno persino resistito anche agli inviti del Governo regionale, perchè abbiamo appreso che il Presidente della Regione li ha invitati più volte ad ottemperare agli inviti della Commissione. Ebbene, i signori dirigenti anche nei confronti del Governo regionale, cioè dell'organo di controllo, hanno fatto orecchio da mercante. Hanno cercato di ritardare, di procrastinare, di rinviare, di sottrarsi all'indagine che si voleva e che si vuole fare e che si farà, onorevoli colleghi. Di modo che nemmeno il Presidente della Regione con la sua autorità ha potuto sbloccare la situazione. Dice oggi l'onorevole Carollo che intende porsi a fianco della Commissione di indagine per far sì che essa raggiunga pienamente i suoi obiettivi. Noi prendiamo atto di questa affermazione che è certamente notevole, ma vogliamo che questo non sia un impegno generico, ma che si concreti e si sostanzi in un impegno preciso nei termini, nei modi e nei tempi in cui ap-

punto il Governo regionale intende agire per mettere rapidissimamente la Commissione in condizione di espletare il suo compito.

Ecco perchè noi vogliamo che proprio il Presidente della Regione assuma un impegno ancora più netto, in modo da fare sì che la Commissione venga rapidamente in possesso dei necessari documenti. Certo quando esamineremo il merito della documentazione che prima o dopo, io penso, dovrà pure arrivare, sul tavolo della Commissione e sui banchi dei deputati di questa Assemblea, ci saranno sul serio molte cose da vedere e da osservare.

E del resto il ritardo nel fornire le notizie richieste non può essere giustificato che dal timore di veder scoprire determinate cose che dovrebbero stare sepolte senza che nessuno le riportasse alla luce. I ritardi, le remore, gli ostacoli sono espressione di un deteriore costume politico e morale maggiormente deprecabile in coloro i quali, per le cariche ricoperte negli anni scorsi e per quelle che tuttora ricoprono, avrebbero dovuto essere i primi a dare l'esempio.

Primo, infatti, avrebbe dovuto essere, non il sindaco, per esempio, del paesino di 5000 abitanti, ma l'onorevole La Loggia, *ex* Presidente della Regione; ma l'onorevole Verzotto, *ex* segretario regionale della Democrazia cristiana e così Gunnella e gli altri. Più in alto si è, onorevoli colleghi, più doveri si hanno: l'esempio bisogna che lo diano coloro i quali hanno le maggiori responsabilità.

Qui invece l'insegnamento viene dal basso: il sindaco del piccolo paese ha insegnato a La Loggia, Verzotto e Ganazzoli come bisogna comportarsi nei confronti di una Commissione di indagine.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, in Sicilia le cose vanno come vanno. Se coloro i quali devono essere i primi a dimostrare osservanza scrupolosa a determinati adempimenti sono invece i primi a dimostrare la loro riottosità alla osservanza appunto di questi adempimenti, che cosa si vuole in Sicilia? Signori chi comanda in Sicilia? Ecco il problema, ecco l'interrogativo.

Abbiamo l'impressione che il potere in Sicilia risieda soprattutto nel sottogoverno, nei grossi enti che costituiscono autentici centri di potere, dei comodi centri di potere, onorevoli colleghi, che sono molto utili, badate, molto preziosi. Del resto i recenti risultati elettorali ne sono una dimostrazione

solenne. Guardate che magnifico risultato elettorale: Verzotto, Presidente dell'Ems, senatore; La Loggia, Presidente dell'Espi, deputato alla Camera; Ganazzoli non era candidato, ma, probabilmente, se lo fosse stato, sarebbe stato eletto anche lui deputato o senatore. Dunque gli enti costituiscono un comodo trampolino di lancio per un salto all'Assemblea di Montecitorio o di Palazzo Madama.

Dimenticavo — me lo ricorda l'amico Grammatico, non vorrei essere accusato di... partigianeria (!) — l'onorevole Gunnella, Presidente della Sochimisi, che ha diretto tanto bene questa società da essere promosso sul campo deputato nazionale!

Ora, onorevoli colleghi, dinanzi a questi esempi incontestabili, così eclatanti, ecco come si spiegano determinate resistenze, determinate remore, non solo, ma non ci risulta che La Loggia e Verzotto abbiano tuttora lasciato rispettivamente l'Espi e l'Ems. Sono dimissionari da mesi, ma ancora il Governo regionale non ha provveduto alla loro sostituzione.

C'è anche un problema di incompatibilità, meglio ancora di sensibilità, che essi avrebbero dovuto sentire in modo da lasciare effettivamente gli enti, prima di cimentarsi nelle battaglie elettorali; ma evidentemente, ogni tempo, ogni politica, ogni momento hanno la sensibilità che gli uomini di quel particolare tempo, di quel particolare momento esprimono.

Oggi ci troviamo proprio con una situazione paradossale: una Commissione di indagine, la quale, dopo aver chiesto all'Assemblea una prima proroga, che è stata accordata appunto per far sì che la Commissione potesse svolgere, direi con compiutezza, con serenità e con serietà tutte le indagini necessarie, oggi è costretta a comunicare che deve segnare il passo perchè ancora i massimi enti regionali non si decidono a compiere il loro dovere.

E' un grido d'allarme, dissi poc'anzi, un grido di allarme serio, che certamente va oltre le pareti di questa Aula; perchè quando il popolo siciliano saprà, come deve sapere, che vi sono degli enti e degli uomini, che si rifiutano di sottoporsi ad indagini deliberate dalla Assemblea, darà certamente subito un primo giudizio, una prima sentenza, un primo verdetto, che sarà un verdetto di condanna inevitabile nei confronti di quella classe politica dirigente, che ha trasformato gli enti regio-

nali, creati per raggiungere particolari fini economico-produttivi nell'interesse della Sicilia, in enti assolutamente in contrasto, dissidenti all'inizio, proprio con i loro fini istituzionali.

Qual è ora il rimedio? Prima di parlarne devo ricordare qualche cosa di cui mi occupai nel primo intervento che ebbi l'onore di svolgere in questa Assemblea.

Nel lungo elenco degli enti, contenuto nella relazione del Presidente Giummarra, leggo al numero 14 l'Azienda autonoma delle terme della Valle dei templi di Agrigento. Onorevoli colleghi, si tratta di un fantasma! Forse non risponde perchè non si sa dove andare a trovare l'Azienda ed i suoi dirigenti. Si manifesta e dimostra la sua esistenza attraverso gli emolumenti che percepiscono i signori che dovrebbero controllarla, ma l'Azienda, come ente, non esiste, è un fantasma. C'è un Commissario o un Presidente con dei segretari o delle segreterie; c'è una corresponsione mensile di denaro a queste degnissime persone, ma l'Azienda non avrebbe nemmeno dovuto sorgere.

Provate ad andare ad Agrigento, parlate agli agrigentini non solo della frana o del terremoto, chiedere loro: « Ma questa Azienda dei Templi dov'è andata a finire? Ma per che cosa è stata creata? Che cosa ha fatto? » Niente! E' servita soltanto per consentire a tre o quattro persone di avere per diversi anni lauti stipendi.

Questo è uno dei casi che io cito all'attenzione dell'Assemblea, ma ovviamente ce ne sono tanti e tanti di enti inutili che debbono essere subito, urgentemente soppressi, appunto per estirpare sin dalla radice il babbone e far sì che il corpo della Regione, della nostra Sicilia incominci ad essere un corpo sano, veramente vitale.

E se questi enti, onorevoli colleghi, non rispondono, o continuano a non rispondere, o continuano a mandare notizie parziali al Governo della Regione, che cosa bisogna fare? A mio avviso il rimedio c'è. Ho l'impressione, onorevoli colleghi, che a determinati rimedi bisogna arrivarcì. Ho l'impressione, onorevole Giummarra, onorevoli componenti della Commissione di indagine, che questi enti che sono tanto bravi a ritardare i lavori della Commissione, dovrebbero subire un'altra indagine. Ho l'impressione che più che l'indagine di una Commissione, nominata dalla Assemblea regionale, essi preferiscano forse quella del

Procuratore della Repubblica. Ed allora accontentiamoli subito! Preghiamo il Procuratore della Repubblica che si rechi a visitare questi enti e a compiervi quella indagine che i loro dirigenti rifiutano di far compiere a noi. In tal modo li faremo contenti e avremo reso veramente un servizio alla giustizia e alla Sicilia.

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono un patito di questi dibattiti politici; ho una particolare predilezione e li ascolto con particolare gusto, perchè hanno sempre un grande valore; essi sono un valido e un grande strumento di opposizione, servono a richiamare il Governo a certe responsabilità, a focalizzarne le defezioni ove ci siano, a stimolarne l'azione ove sia carente. Ma il mio apprezzamento per questo strumento democratico non arriva al punto da apprezzarlo quando diventa inutile, e diventa inutile nel momento in cui non serve più agli scopi che io ora ho enunciato e che ne giustificano l'essenza.

In questo dibattito si sta parlando degli enti e non è questo l'argomento; noi non dobbiamo oggi parlare degli enti sui quali, credo, che ci sia molto da dire, per cui è assolutamente insufficiente lo spazio di una seduta pomeridiana che già volge al termine. L'argomento del dibattito è la relazione Giummarra con la quale la Commissione fa conoscere all'Assemblea che con questo andazzo non sarà in condizioni di presentare entro il 4 settembre prossimo una relazione che risponda agli scopi per i quali l'Assemblea la ha creato. Ce ne ha dette le ragioni. Il capo del maggior partito di opposizione, l'onorevole De Pasquale, ha da questa tribuna stigmatizzato un certo atteggiamento di indolenza degli enti, ha chiesto al Governo particolari impegni, ha parlato con durezza ma con molto senso pratico, con piena aderenza alla realtà. Avremmo potuto intervenire tutti o continuare ognuno secondo le posizioni del proprio gruppo in questa azione di stimolo perchè l'Assemblea non sia abbandonata a se stessa.

Nessuno credo che sia disposto a venire a dire il contrario. Però l'onorevole Presidente

della Regione intervenendo immediatamente, con la responsabilità della sua carica, ha fatto suoi diremmo tutti i motivi indicati dall'opposizione. Ha dato piena e valida assicurazione — e noi dobbiamo credergli — che il Governo affiancherà la Commissione; si è impegnato ad eliminare eventuali discrasie, disfunzioni, eventuali atti amministrativi irregolari. Si è impegnato a far piena luce persino sulle aziende collegate dicendo che si dovrà prima veder chiaro e poi parlare di interventi finanziari.

Ha detto delle cose interessanti ed estremamente impegnative.

Cosa poteva dire di più?

Noi intanto continuiamo a parlare, forse perchè non abbiamo, come al solito, altro di cui discutere per occupare una serata, tritiamo gli stessi argomenti; troviamo lo spunto per potere, ancora una volta, parlare di personaggi singoli più che del problema.

Onorevoli colleghi, la Commissione d'indagine, non è scaturita dalla esigenza di un solo settore politico ma di tutta l'Assemblea che l'ha posto come pregiudiziale, come indubbiamente problema di costume, la revisione dell'indirizzo fin qui seguito.

La Commissione di indagine interessa tutti e in eguale misura, non ci resta che prendere atto della relazione e dell'impegno assunto dal Presidente della Regione. Proseguire in questo dibattito, mi sembra proseguire in un vaniloquio tranne che si voglia continuarlo per semplice polemica. Ma è una piccola polemica spicciola che non serve a nessuno, non serve più, certamente, neppure ai partiti di opposizione.

Il mio partito, attraverso la indicazione di nomi è stato tirato in ballo già da due oratori, potrebbe esserlo da altri se questo discorso continuasse. Io ritengo che il problema sia molto più grave, molto più largo, molto più impegnativo e che non si possa certamente circoscrivere al piccolo fatto, anche se può essere un grave problema di costume, di Verzotto o di La Loggia, di Gunnella o di Pieraccini. Per la parte che ci riguarda debbo ricordare che nel mio intervento sulla fiducia al Governo sono stato più di una volta interrotto con monotonia su questo stesso punto dall'opposizione.

Ho detto chiaro e lo ripeto: noi prendiamo atto di quello che ha detto il Presidente della Regione e, insistiamo perchè sia mantenuto

con estremo rigore quello che il Presidente ha detto. Il Partito repubblicano non ha problemi di persone, ove ci fossero delle carenze siamo disposti ad accettare in pieno le responsabilità, ma ci rifiutiamo di sentire questo monotono richiamo a delle cose che si debbono ancora accettare, a delle illazioni, a dei « si dice ». State tranquilli, nessun repubblicano verrà a difendere chi non lo meritasse.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella passata legislatura feci parte della Commissione d'indagine che si occupò di un ente economico regionale e che non riuscì ad approfondire il tema, così come sarebbe stato nelle intenzioni dei suoi componenti, ma che tuttavia pervenne a delle conclusioni che furono utili all'Assemblea e utili, direi anche all'opinione pubblica tanto è vero che si sono ripercossi in alcuni provvedimenti che furono approvati immediatamente dopo.

Soprattutto ebbero eco alcune considerazioni che furono chiaramente espresse nelle note terminali.

Adesso una nuova Commissione d'indagine si occupa della stessa materia non restringendola soltanto all'Espi (erede di quella che allora era la Sofis) ma allargandola a tutti gli altri enti e sono moltissimi, che operano nella nostra Isola.

Per tutte e due le iniziative va rilevato l'atteggiamento aperto, leale e coerente della Democrazia cristiana. Lo dico non perchè oggi questo tema debba essere trattato, anzi mi sembra che le comunicazioni dell'onorevole Giummarra meglio avrebbero suggerito una discussione di carattere tecnico e organizzativo circa i tempi e i modi del nostro lavoro che non un dibattito politico, ma lo dico in quanto le opinioni espresse alla tribuna dall'onorevole De Pasquale e dall'onorevole Marino mi impongono il dovere di farlo.

La Democrazia cristiana, ove avesse voluto, insieme con gli altri partiti della maggioranza, alzare una cortina fumogena sugli enti economici regionali, avrebbe potuto rifugiarsi, intanto, dietro al Regolamento, dietro alla prassi che comporta un corretto sistema di divisioni di compiti e di potestà tra l'esecutivo

e il legislativo. Esiste il potere ispettivo, si sarebbe potuto dire e attraverso le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, ogni deputato, ogni gruppo politico può rendersi sufficientemente edotto e, ove lo voglia, informare la pubblica opinione.

La posizione, diciamo così, formalistica è stata nettamente sempre superata dai gruppi di maggioranza i quali, anzi, sono stati fra gli iniziatori più tenaci di questa vicenda oggi venuta alla nostra attenzione attraverso la relazione dell'onorevole Giummarra. La volontà precisa della Democrazia cristiana, e, ritengo di poter dire, del Partito repubblicano, del Partito socialista unificato è di andare fino in fondo in questa materia così scabrosa e così complessa e non appartiene al passato ma anche al presente, giacchè noi non abbiamo affatto cambiato opinione. E se qualcuno di noi non ha sempre partecipato alle sedute, ciò si deve al fatto che purtroppo nei primi mesi l'attività della Commissione è stata direi embrionale, cioè si è manifestata attraverso delle buone intenzioni ma non ha potuto andare oltre l'epidermide del problema perchè sono mancati i mezzi di indagine, cioè i documenti e le informazioni.

Va senza dubbio lamentato, e in questo hanno ragione tutti coloro che si sono susseguiti alla tribuna, questo grave ritardo che non è di settimane ma di mesi. Io credo però che al momento noi possiamo intanto trarre un primo consuntivo e dire che la vischiosità attraverso cui si sono mosse queste cose, attraverso cui questi documenti dalle loro origini sono arrivati sino ai punti terminali, si è andata superando. Tanto che sui tavoli della Commissione abbiamo i primi lotti di documenti. E' stato opportunamente detto dall'onorevole De Pasquale: non possiamo ritenerci soddisfatti perchè i documenti sono arrivati assai tardi, direi a strappo e con un certo sistema di selezione che non è del tutto convincente, cioè secondo un certo criterio di l'indagine. Occorre che le risposte siano complete e totali.

E sotto questo profilo ha le sue ragioni per esempio, l'Assessorato all'industria quando ci dice che non ha mandato certi stralci perchè intendeva mandare tutta la documentazione per evitare che la Commissione avesse una visione parziale; e così quindi ha fatto.

Noi dobbiamo prendere atto comunque di questa realtà, un passo avanti è stato com-

piuto, una parte di questi documenti è già arrivata e soprattutto siamo di fronte alla dichiarazione apertissima e responsabile del Presidente della Regione, il quale ha manifestato la sua piena, assoluta, incondizionata, chiarissima disponibilità a che ogni altro documento richiesto dalla Commissione di indagine, pervenga al più presto, anzi immediatamente. Ha parlato di ore, ha parlato di giorni, ha parlato dei tempi tecnici assolutamente necessarii. Naturalmente non dobbiamo farci molte illusioni relativamente ad alcuni aspetti particolari del problema, perchè quando noi metteremo le mani sulla materia che riguarda le aziende collegate, dell'Espi e dell'Ems, ci troveremo sulla stessa strada irta di difficoltà giuridiche o pseudo-giuridiche che già videro la luce nella passata legislatura. Allora si discettò con pareri di illuminati giuristi sul fatto se queste società per la loro natura privatistica, anche se godono di una larga, larghissima partecipazione di capitale pubblico, potessero o non inviare questi documenti. Ma è una materia che noi possiamo affrontare a cuore tranquillo, se siamo uniti, se le forze politiche su questo sono concordi e in grado di piegare anche la resistenza che può essere frapposta in virtù di reali o presunti, di speciosi o di concreti argomenti giuridici che vengono prospettati.

A mio avviso, non c'è tanto da perdersi dietro le questioni politiche esasperate; noi dobbiamo, onorevoli colleghi, se me lo consentite, resistere alla grossa tentazione di fare una polemica di parte tutte le volte in cui affrontiamo un tema di questo genere. Noi dobbiamo trarre spunto da quello che è accaduto, trarre luce dall'esperienza, rilevare con soddisfazione l'impegno del Presidente della Regione e dire alla Commissione che vada avanti perchè non c'è nessuna forza politica in questa Assemblea (certamente non è la forza politica a cui appartengo, quella della Democrazia cristiana), che in alcun modo voglia effettuare coperture o ritardare l'azione della Commissione.

Se la Democrazia cristiana avesse voluto fare questo si sarebbe opposta acchè la Commissione nascesse tanto più che nessuna norma regolamentare prevede una commissione anomala di questo genere che può avere solo legittimazione se proviene dalla volontà poli-

tica di tutti i gruppi e segnatamente da quelli di maggioranza.

C'è piuttosto un tema pratico da affrontare, e da chiarire, ed è quello dei termini necessari all'indagine. L'onorevole Giummarra ci ha detto: io non ho avuto i documenti, il termine fissato è quello del quattro settembre; ebbene, se pure il Presidente della Regione riuscisse in modo prodigioso a farci arrivare entro una settimana, entro due settimane tutti i documenti, tutte le informazioni che noi abbiamo chiesto, sopravvenendo la chiusura dell'Assemblea e non potendosi ragionevolmente presumere che durante le ferie gli onorevoli colleghi della Commissione abbiano a restare a lavorare, è certo che non si potranno chiudere i lavori tranne che non si voglia una indagine affrettata, parziale, e si voglia con queste quattro carte in mano arrivare a conclusioni già fissate in partenza che non possono non appartenere o ad una facile copertura o ad una facile scandalistica. Se noi vogliamo andare sino in fondo, dobbiamo fare le cose seriamente, dobbiamo impiegare tutto il tempo necessario per approfondire l'indagine.

Prestando piena fede a quello che il Presidente della Regione a nome del Governo ha detto, si continui nel lavoro che si è svolto, si dia alla Commissione un termine che io propongo per il 31 dicembre, affinché a quella data si possa avere non un'altra relazione interlocutoria e praticamente vuota di contenuto, ma una relazione conclusiva che metta l'Assemblea nella condizione di svolgere non già un dibattito su luoghi comuni o frasi fatte ma un dibattito serio e approfondito su una delle realtà più importanti, più attuali, più incandescenti della nostra vita politica regionale.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi liberali dobbiamo reclamare un diritto di primogenitura in questa richiesta di indagine. Per ben quattro anni nella passata legislatura il sottoscritto continuamente chiese, anche con una proposta di legge, che si indagasse e sul numero e sulla attività degli enti, maggiori e minori, creati e proliferati nei lunghi anni di vita regionale

dai vari governi che si sono succeduti.

Non ci siamo riusciti, è mancata sempre quella volontà politica che oggi si dice che ci sia sempre stata. La Democrazia cristiana mai volle aderire alla nostra richiesta. Finalmente, con forme, diciamo così, morbide, — non Commissione d'inchiesta, non provvedimento legislativo, ma « Commissione d'indagine », — questa volontà politica si è manifestata ed è stata nominata la Commissione. Naturalmente l'Assemblea ben conosceva i limiti giuridici e costituzionali dei suoi poteri, ma disse ben chiaro: dietro di voi c'è il potere esecutivo, c'è il Governo, che interverrà su quegli enti sui quali ha il controllo (su molti anche l'Assemblea ha poteri in quanto ne controlla i bilanci).

L'onorevole Giummarra ha letto l'elenco degli enti che ha potuto rilevare, ma io vi assicuro che sono molto di più. Una indagine di un centro studi di Bologna, li fa ascendere a circa 140. Mi auguro che la Commissione possa almeno indagare sul loro numero.

Non vorrei comunque che l'indagine si fermasse agli enti minori, che si buttassero in aria gli stracci, e si trascurassero gli enti maggiori i cui dirigenti nominati da gruppi di potere esterni al Governo ritengono di dover rendere conto solo a questi loro « principali » a questi loro « datori di lavoro » a questi loro « autori ».

Onorevole Carollo, prima io la stimavo naturalmente perchè la conosco persona intelligente e per quel po' che io avevo potuto notare; ora, man mano che la vedo in queste funzioni di Governo, le dico che lei mostra una sapienza politica, una saggezza politica che è veramente sbalorditiva. Forse in un certo senso lei ha superato lo stesso onorevole Moro: come lui dà ragione a tutti. Con argomenti quanto mai plausibili ha dato ragione ai repubblicani quando uscirono dal Governo pur sapendo che avevano torto; ha dato ragione ieri agli scioperanti pur sapendo che parte della responsabilità è del Governo per le condizioni in cui si trova Palermo, o perlomeno, dei Governi che l'hanno preceduto; ha dato ragione a noi liberali, dei quali ha riconosciuto, intervenendo a nostri convegni e con linguaggio nostro, la funzione storica insostituibile.

Insomma lei parla il linguaggio di tutti: dà ragione a De Pasquale (De Pasquale dice cose serie, specialmente su questo argomento,

VI LEGISLATURA

CXV SEDUTA

3 LUGLIO 1968

che io condivido) e dà ragione ai misini perché, dice lei, anch'essi dicono cose serie! Ma finalmente chi ha torto qui dentro? Lei ha fatto sempre il suo dovere, il suo solerte intervento su questo problema non è di ora perché risale a mesi fa come lei stesso ebbe ad affermare polemizzando con l'onorevole Sallicano.

CAROLLO, Presidente della Regione. Infatti avevo provveduto fin dal 15 marzo disponendo che gli enti inviassero direttamente alla Commissione d'indagine i documenti richiesti.

TOMASELLI. Lei è a posto e sarà sempre a posto. Lei quale Presidente della Regione ha volontà di fare, ha possibilità di disporre, però, mi scusi, quegli altri non l'ascoltano, non accettano la sua autorità, perché i loro padroni sono quegli altri gruppi di potere estranei al Governo, quei padroni che li hanno messi in questi posti. E questo sistema non è nuovo; non è stato Verzotto ad inventarlo.

Ricordo quello che fruttò, se dobbiamo fare dei nomi, al mio compatriota Lo Giudice la Presidenza della Sofis. Le male lingue dicono che il suo laticlavo costò 1 miliardo. Io non credo a queste esagerazioni; so soltanto che lui allora lasciò, mi pare, la vice-presidenza del Governo e volle la presidenza della Sofis; dopo un anno diventò senatore. Questa scuola è stata seguita da Verzotto, da La Loggia, da Gunnella. Per questi signori, onorevole Carollo, il Governo regionale non ha alcun potere sugli enti, essi non subiscono il suo controllo, non seguono le sue direttive.

A proposito di scandalose assunzioni potrei ricordare quelle effettuate recentemente da Verzotto nel suo collegio senatoriale. Tutti i sindaci che hanno collaborato alla sua elezione sono già investiti di prebende e di stipendi lauti. Potrei fare i nomi, ma naturalmente non è di buon gusto. Le dico solo di un piccolo episodio, illustre Presidente Carollo. In una seduta del consiglio comunale di Casteltermini, dieci giorni addietro è stata fatta una precisa denuncia delle centinaia di persone assunte all'Ente minerario. Si sono fatti i nomi e si sono indicati tutti i collegamenti che questa gente ha con i gruppi di potere: il figlio del gerarca democristiano Tizio; il fratello del gerarca repubblicano Caio; il nipote dell'onorevole Sempronio.

Ed allora, onorevole Carollo, che senso hanno i suoi vibrati impegni, le sue assicurazioni di fronte a queste conclamate realtà?

CAROLLO, Presidente della Regione. Forse avrà già saputo...

TOMASELLI. Io so che i posti sono occupati e che gli stipendi sono riscossi da queste persone.

CAROLLO, Presidente della Regione. Non credo, perché i posti saranno occupati da ore e per ore non si danno stipendi.

TOMASELLI. Non credo, ma allora sarà motivo di grande consolazione. Finalmente ammirerò anche il Presidente Carollo per le sue azioni. Per ora, illustre Presidente, io lo ammiro per quello che dice.

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei non sa quello che faccio.

TOMASELLI. Comunque voglio ancora sperare! Io non ho fretta, come non ho fretta per quanto riguarda la Commissione di indagine.

Si accordi la proroga proposta da D'Acquisto, ma si vada in fondo, si vada contro tutti i grossi calibri, e, naturalmente, anche contro i piccoli perché si tratta di un lavaggio morale che noi vi abbiamo chiesto da anni e che voi ora dite di condividere.

Confermate nei fatti quanto dite nelle vostre dichiarazioni programmatiche, che nei vostri discorsi fino a poco fa avete ribadito.

Si dia finalmente a questa Sicilia la prova di questa buona volontà, la prova di voler ricucire una delle verginità che avete perduto da tempo. Vogliamo arrivare in fondo? Se ci riuscirete, onorevole Presidente, noi vi diremo che alle belle qualità di uomo politico (diciamo così, di tipo... « moresco » di tipo gio-littiano anche, perché date ragione a tutti) avrete aggiunto quelle di uomo di azione.

Noi attendiamo i fatti. Si accordi la proroga, signor Presidente, ma il Governo si impegni a consegnare tutta la documentazione che chiederà la Commissione.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole D'Acquisto, ho fatto parte nella passata legislatura della Commissione di inchiesta sugli enti regionali. In quella occasione ho avuto modo di constatare che, se non interamente, in notevole parte il centro di potere in Sicilia è fuori dell'Assemblea e fuori del Governo. Proprio per quella esperienza mi proponevo di non parlare, però gli interventi del Presidente della Regione e di altri colleghi della maggioranza e il significato della relazione dell'onorevole Giummarra, mi hanno fatto riflettere e spinto ad intervenire.

Onorevole Tomaselli, tra noi e voi c'è una differenza sul piano politico di un certo rilievo, entrambi riteniamo di dovere fare una indagine sugli enti, probabilmente entrambi riteniamo che gli enti debbano essere moralizzati, ma le finalità probabilmente sono opposte. Voi molto probabilmente mirate alla eliminazione degli enti,...

TOMASELLI. Esatto, esatto.

BOSCO. ...mentre noi riteniamo che gli enti utili per lo sviluppo economico della Regione debbano essere moralizzati prima, potenziati dopo. Finalità completamente diverse anche se in certi momenti si possono incontrare le vie per la ricerca della soluzione migliore.

Cosa ci indica l'analisi della situazione di questi enti? L'onorevole Giummarra, autorevole esponente della Democrazia cristiana (in momenti difficili per il suo partito ha anche coperto la carica di Presidente della Regione siciliana), ad un certo punto ha ritenuto necessario, a nome della Commissione, denunciare, anche se sotto l'apparente richiesta di proroga dei termini la resistenza tenace da parte degli enti di maggiore rilevanza, di maggiore forza economica, di maggiore potere reale. Questa presa di posizione rappresenta a mio giudizio un elemento interessante di un urto frontale tra il potere costituito, cioè quello formale, e il potere reale, e mi fa pensare che si vuole arrivare, almeno su questo punto, ad una resa di conti. Secondo me, la puntualizzazione del Presidente della Regione, che pur frequentemente dà ragione a tutti, come ha detto Tomaselli, ribadita quando interrompendolo ha detto che fin dal 15 marzo aveva invitato gli enti a produrre tutti i documenti richiesti dalla Commissione,

ci fa pensare ad un'azione concertata fra lui e il Presidente della Commissione per arrivare appunto ad una chiarificazione, ad una resa di conti fra questi gruppi di potere economico e politico che vanificano il potere del Governo e il Governo stesso.

In occasione del recente dibattito sulla sfiducia esponenti della maggioranza, a cominciare dall'onorevole Lentini, hanno parlato di un potere reale — e non si riferivano al Governo — che domina la vita della Regione siciliana. Questo indica che anche in seno alla maggioranza esistono dei sintomi di evidente insofferenza per questi poteri reali che praticamente minacciano e soffocano il normale andamento della vita democratica della nostra Assemblea. A questo si è aggiunto l'impegno del Presidente della Regione che a chiare note ha assicurato che tutti i documenti saranno mandati alla Commissione. E' questo un impegno politico che in questo contrasto trova in forma positiva il consenso di maggioranza e di minoranza.

Alla luce di questo dibattito, onorevoli colleghi, se gli impegni assunti saranno mantenuti, la Commissione potrà chiarire finalmente quelli che debbano essere i rapporti tra il potere legislativo, il potere esecutivo e questi enti. Non è più possibile, onorevole Carollo, che organismi creati dalla Regione ne fagocitino i poteri e con la loro potenza riescano anche a soffocare la capacità operativa del Governo e della Assemblea legislativa. Il presente dibattito ci ha svelato questo contrasto di fondo fra il potere formale e quello reale; l'Assemblea, tutte le forze politiche, debbono essere mobilitate perché al di là dei sotterranei, al di là delle resistenze più o meno velate, si arrivi a ristabilire il prestigio dell'Assemblea, il prestigio degli organi costituiti. Questa esigenza non è una affermazione di legittimismo, che non avrebbe senso, ma è necessaria per creare le premesse perché gli organi della Regione siano riportati ai loro fini istitutivi e perché all'Assemblea regionale, agli organi democratici siano dati i giusti poteri per vigilare, per controllare e per dirigere l'attività di questi enti.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rifarmi all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Bosco per ribadire in maniera precisa quella che è la volontà del gruppo socialista in ordine ai problemi posti dalla relazione del Presidente della Commissione d'indagine: l'esigenza che la Commissione abbia subito tutti gli elementi per assolvere ai compiti che l'Assemblea le ha attribuito. Ciò incontra il nostro più deciso appoggio.

Il gruppo socialista nel contempo prende atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, che credo giungano opportune perché la Commissione possa entrare nel vivo dell'esame della situazione, la quale, per altro, allo stato attuale non consente un proficuo lavoro.

Riteniamo infine che il Presidente della Regione, che il Governo, farebbero bene ad indagare sui motivi per cui gli enti non hanno tempestivamente fornito alla Commissione gli elementi che essa ha richiesto.

Detto questo, noi crediamo di poter evitare discorsi più o meno facili oppure più o meno corretti. Noi socialisti vogliamo contribuire a creare le condizioni più favorevoli, e nel più breve spazio di tempo, perché la Commissione possa svolgere il suo lavoro e darci le conclusioni che dovranno aiutare l'Assemblea e la Regione a determinare negli enti una linea ed un indirizzo che rispondano pienamente ai loro fini istituzionali.

Pensiamo, quindi, di essere pronti a collaborare in questo senso e non mancherà allo impegno del nostro gruppo ogni iniziativa che possa dare sostegno ed aiuto all'azione della Commissione.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al di fuori di ogni considerazione di merito, che a mio giudizio esula dalla sfera del presente dibattito sulle comunicazioni oggi rese dalla Commissione attraverso il suo Presidente, ritengo di dover rilevare, attraverso gli interventi degli onorevoli colleghi, la nota comune di un rinnovato impegno per il lavoro della Commissione.

Le assicurazioni del Presidente della Regione, la sua disponibilità riconfermata e rinnovata sono la garanzia migliore alla scioltezza dei lavori della Commissione stessa.

Allo stato delle cose, però, onorevoli colleghi, la Commissione si trova innanzi ad un suo piano operativo già formulato ed abbozzato, ad un calendario di impegni e di incontri già predisposti e pertanto non potrebbe più concludere i suoi lavori entro il previsto termine del 4 settembre prossimo venturo.

Le comunicazioni che ho avuto l'onore di rendere all'Assemblea tendevano allo scopo di rilevare la complessità del lavoro svolto e a significare che pur in mezzo alle discrasie e alle remore in fondo i tempi sono stati utilizzati per l'indagine, pur tuttavia necessaria, sugli enti secondari, sugli enti minori.

Su tali complessità di lavori evidenziati dai fatti, dalle circostanze, dalle elencazioni fatte, l'esame dell'Assemblea appare proficuo perché possa essere posto in relazione alla imminenza di una scadenza, così che, onorevoli colleghi, anche quando la Commissione disponesse stasera stessa di tutti gli elementi (lo ha detto pocanzi anche l'onorevole D'Acquisto) che vanno esaminati con calma, valutati, integrati, commentati, non potrebbe più ultimare la relazione conclusiva anche per la imminenza della chiusura della sessione Assembleare con la conseguente impossibilità di vincolare in sede i deputati facenti parte della Commissione durante le ferie estive.

Pertanto, non si tratta di discettare o di ricercare responsabilità o processi per discrasie o resistenze, anche se emerse attraverso le comunicazioni rese oggi dal Presidente della Commissione, ma di registrare e sottolineare la rinnovata volontà di tutti e del Governo in particolare, di dare nuovo stimolo e nuova spinta ai lavori della Commissione.

Talché il problema può sintetizzarsi in questi termini: consentire o non consentire alla Commissione di ultimare i lavori entro un termine ragionevole contando sulla disponibilità di tutti gli elementi assicurata largamente e pienamente dal Governo. All'Assemblea spettano le determinazioni, ad essa spetta di indicare la soluzione.

C'è una proposta, avanzata, mi pare, dall'onorevole D'Acquisto di esaminare la possibilità di dare un più ampio respiro alla Commissione. All'Assemblea le decisioni.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale membro della Commissione dò atto all'onorevole Giummarra della assoluta coerenza e correttezza con cui ha riportato le decisioni a cui è pervenuta la Commissione; debbo apprezzare altresì la posizione assunta da tutti i gruppi politici e le assicurazioni del Presidente della Regione, però mi pare che non si è risposto in pieno a quelle che sono le esigenze poste dalla Commissione.

Nella sua relazione il Presidente della Commissione non chiede di prorogare i termini dei lavori, dice solo che la Commissione si è trovata di fronte a determinati fatti, che ha ritenuto politici, per cui ha deciso di rimettere la questione all'Assemblea lasciandola libera di valutare queste comunicazioni e di assumere le necessarie determinazioni.

La Commissione si è trovata di fronte agli ostacoli che qui sono stati denunciati: gli enti maggiori, gli enti fondamentali, a distanza di 6 mesi ed oltre, non avevano mandato nulla o ben poco. Non voglio ripetere quanto ha detto l'onorevole Giummarra, voglio solo dire che allo stato delle cose la Commissione ha il dovere, e deve avere questa possibilità, di valutare la chiara espressione dell'Assemblea che ha ribadito non solo la giustezza della sua decisione nel creare la Commissione, ma anche la necessità di portare a fondo l'indagine.

Se a questa volontà dell'Assemblea aggiungiamo il ribadito impegno del Governo di rimuovere ogni remora, credo che la cosa più opportuna sarebbe che la Commissione si riunisse, prendesse visione degli atti pervenuti per potere accettare questa nuova volontà degli enti e il valore dell'impegno del Governo.

Solo allora, dopo aver constatato questo, la Commissione potrà valutare la opportunità di tornare in Assemblea per richiedere un termine nuovo, adeguato, per la conclusione dei suoi lavori. Non mi pronunzio contro la proroga, ma non mi sembra questo il momento per decidere. Prima la Commissione accerti la reale possibilità di andare avanti alla luce del dibattito assembleare, della conferma della volontà dell'Assemblea e degli impegni

presi dal Governo. Solo così ciascuno di noi come membro della Commissione, o come rappresentante dei gruppi politici o la Commissione nel suo insieme, potrà parlare con esatta cognizione dei fatti ed assumere di fronte all'Assemblea le sue responsabilità.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Dopo avere ascoltato i colleghi ed il Presidente della Commissione, mi sono formato il convincimento che sia opportuno sin da questo momento non frapporre ulteriore indugio alla concessione di una proroga che si appalesa inevitabile.

Mi fa piacere che l'onorevole Rindone non abbia formalmente proposto di rinviare la decisione.

Mi dichiaro d'accordo con la proposta dell'onorevole D'Acquisto di concedere una proroga sino al 31 dicembre anche perchè i tempi tecnici già concessi alla Commissione non sono sufficienti ad approfondire l'indagine. Lo stesso Presidente Giummarra ha rilevato che nel periodo delle vacanze estive la Commissione non potrà continuare i suoi lavori.

Le ragioni addotte dall'onorevole Rindone circa l'opportunità di rinviare una decisione mi pare che debbano ritenersi superate dal formale e responsabile impegno del Presidente della Regione, che ha ancora una volta ribadito la garanzia che il Governo della Regione sarà a fianco della Commissione. Vorrei pertanto pregare l'onorevole Rindone di ritirare la sua proposta e di aderire a quella dell'onorevole D'Acquisto che faccio mia, ed invitare l'Assemblea di concedere la proroga fino al 31 dicembre. Durante tale periodo nulla vieta alla Commissione, ove dovesse trovare difficoltà nei suoi lavori, di sottoporle all'Assemblea perchè si possano esaminare e superare.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo i termini originalmente fissati per l'espletamento dei lavori non si sono potuti sufficientemente rispettare per i motivi qui denunciati.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

A seguito delle comunicazioni del Presidente della Commissione, il Presidente della Regione si è impegnato ad esercitare la sua autorità perchè entro cinque giorni — sottolineo questo impegno — gli elementi che necessitano alla Commissione saranno rimessi dagli Enti; se ciò avverrà, potremo iniziare l'esame dei documenti che ci invieranno gli enti maggiori, l'Espi, l'Ems e L'Esa, dopo il dieci luglio e sospendere a fine luglio per il sopravvenire delle vacanze estive durante le quali, come ha giustamente rilevato il Presidente della Commissione, non sarà possibile lavorare. Mi pare chiaro che in così breve tempo la Commissione non potrà assolvere al mandato affidatole dall'Assemblea. Per questi motivi si appalesa inevitabile la proroga.

Certamente, se malgrado l'impegno del Governo, alla scadenza dei termini, degli enti suddetti si dovessero dimostrare inadempienti, sarà la Commissione nella sua totalità o attraverso i suoi singoli componenti a denunciare in Assemblea la carenza del Governo.

Sotto questo profilo, ritengo che sia assolutamente indispensabile aderire alla proposta di proroga; non concederla subito significherebbe far ricadere la responsabilità del fallimento degli obiettivi che ci siamo prefissi sulla intera Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nessun altro chiede di parlare si passa alla votazione della proposta di proroga dei termini dei lavori della Commissione di indagine al 31 dicembre 1968, avanzata dall'onorevole D'Acquisto e fatta propria dall'onorevole Traina.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io prendo la parola per dichiarare il voto contrario del gruppo comunista alla proposta avanzata inopinatamente durante la discussione da colleghi ma non dalla Commissione. Io credo che uno dei primi elementi di fondo anche di correttezza nei confronti dell'Assem-

blea, sia quello che se proroga deve essere chiesta, la decisione deve essere assunta dalla Commissione.

Questo non solo non è avvenuto, ma la richiesta contraddice al contenuto della relazione dell'onorevole Giummarra, in quanto questa non contiene che la denuncia all'Assemblea delle difficoltà create dagli enti che hanno frapposto ogni resistenza alle richieste della Commissione e della insufficienza della azione degli organi di tutela e controllo, cioè del Governo. L'onorevole Giummarra in sostanza non ha parlato di tempi ma solo di questa difficoltà che, a nome della Commissione, ha chiesto che venga rimossa.

PRESIDENTE. Onorevole Giummarra, ella ha chiesto la proroga?

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. E' implicita, onorevole Presidente.

DE PASQUALE. Non l'ha chiesta; è stata chiesta da deputati estranei alla Commissione.

Quindi, in fondo, pur essendo noi convinti che quando la Commissione sarà in possesso di tutti gli elementi di giudizio per lavorare, occorrerà inevitabilmente la proroga, il punto da rilevare è se queste difficoltà, dopo le assicurazioni date dal Governo, saranno rimosse. Ora, siccome la sessione chiuderà a fine luglio, cioè fra 30 giorni, è evidente che in un mese la Commissione ha il dovere di giudicare se quelle difficoltà verranno rimosse mano mano. La questione, quindi, non verte sui cinque giorni o sulle cinque ore, ma nell'accertare la rimozione dell'ostacolo fondamentale che qui è stato denunciato. Solo allora la proroga ha un senso.

Ma se la Commissione constaterà che le difficoltà permane, che le promesse non vengono mantenute, allora, evidentemente le determinazioni dell'Assemblea dovranno essere di diversa natura. Per questo ritengo che la richiesta di proroga è intempestiva e servirebbe, secondo me, a fare in modo che la questione venga chiusa con la proroga per riparlarne chissà quando. In definitiva il problema posto e che deve essere giudicato dalla Commissione stessa non viene risolto.

Tutti i membri della Commissione e non solo il Presidente, devono essere messi in

grado di constatare se le loro istanze e le loro richieste sono state soddisfatte o meno. Questo è il motivo per cui io ritengo che dovrebbe essere la Commissione a chiedere la proroga.

PRESIDENTE. L'onorevole Giummarra nella sua relazione ha detto: «Mentre infatti sarebbe possibile alla Commissione abbozzare entro il 4 settembre una relazione limitata alla indagine sugli enti regionali cosiddetti minori, relazione certo di non particolare momento, non altrettanto può fare e non per sua colpa per tutti gli altri enti».

DE PASQUALE. Le richieste si fanno esplicitamente.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, per dichiarazione di voto, desidero manifestare il mio voto favorevole alla proposta dell'onorevole Traina, relativa alla concessione di una proroga alla Commissione per l'ultimazione dei lavori fino al 31 dicembre.

Poc'anzi, in sua assenza, onorevole Presidente, mi ero onorato di evidenziare le ragioni per cui, data la complessità...

DE PASQUALE. Questo è il modo come volete fare le indagini!

GIUMMARRA. ...del lavoro, dati gli impegni che ha programmato, dati gli incontri già predisposti, preso atto della rinnovata volontà del Governo e della disponibilità del Presidente della Regione per la più celere acquisizione degli atti indispensabili per la proficuità delle indagini, la Commissione (ammesso che stasera stessa potesse disporre di tutti gli elementi nella loro completezza e totalità) non potrebbe più relazionare entro il prescritto termine del 4 settembre. Ho altresì puntualizzato che se, a proroga concessa, re more o ritardi dovessero verificarsi, nulla vieterebbe alla Commissione di riferire su queste discrasie, su questi ritardi all'Assemblea perché essa ne potesse individuare le responsabilità.

Queste sono le considerazioni che a titolo personale, mi permetto di fare, associandomi alla proposta dell'onorevole Traina.

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. L'onorevole Giummarra ha precisato che solo a titolo personale aderisce alla richiesta di proroga.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Non posso parlare a nome della Commissione perché su questo punto la Commissione ha stabilito di rimettersi all'Assemblea.

RINDONE. Ed io le sto dando atto della sua precisazione.

Io prendo la parola per dichiarare il mio voto contrario per i motivi già precisati dal mio capo-gruppo, onorevole De Pasquale, e per rilevare un elemento fondamentale. La Commissione si è trovata di fronte ad una posizione politica, ad una posizione intenzionale degli enti di ostacolare i suoi lavori di sottrarsi all'indagine. A distanza di sei mesi dalla sua istituzione la Commissione, malgrado i numerosi solleciti e richiami, non era riuscita ad avere dagli enti maggiori le notizie necessarie per l'espletamento del suo compito; solo da qualche giorno è arrivato qualche dato che la Commissione non ha avuto neanche la possibilità di esaminare.

Oggi l'unico fatto nuovo è rappresentato dal ribadito impegno del Presidente della Regione di dare seguito concreto ed operatività alle sue affermazioni, cosa che ha già fatto in altre occasioni. Certo è — su questo non c'è discordanza — che nel caso in cui si rilevasse la possibilità di superare questa volontà politica di resistenza da parte degli enti nei confronti della Commissione e quindi dell'Assemblea sarà necessario prorogare i termini, che dovranno, ovviamente, essere rapportati alle esigenze di lavoro della Commissione che emergeranno dalla situazione che si verrà a creare. Per questi motivi a me sembra ragionevolissima e logica la proposta dell'onorevole De Pasquale.

Intanto mi dichiaro contrario alla richiesta di proroga avanzata dall'onorevole Traina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di proroga dei lavori della Commissione di indagine fino al 31 dicembre 1968.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani, giovedì, 4 luglio 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — 1) Seguito della discussione dei disegni di legge:

a) « Organi della programmazione ed istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico (203/A);

b) « Autorizzazione di spesa per la attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A).

2) Discussione dei disegni di legge:

a) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana (157/A);

b) « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A);

c) « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A);

d) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74).

La seduta è tolta alle ore 21,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo